CORRIERE dei PICCOLI

Anno LX - N. 11 | SETTIMANALE DEI RAGAZZI ITALIANI | 17 marzo 1968 - L. 120

10° ZECCHINO D'ORO

LE PAROLE E LE MUSICHE DELLE

12 CANZONI FINALISTE

+ ALBO REGALO JACOVITTI

ATTENZIONE!

OLÈ! CHE PENSI MI!

NEL PROSSIMO NUMERO

ZORRYKID

di JACOVITTI

NEL PROSSIMO NUMERO

La SQUADRIGLIA dell'ORSA MAGGIORE

UN ALBUM COMPLETO

CORRIERE dei PICCOLI

Settimanale illustrato del *CORRIERE DELLA SERA*

Direttore responsabile **CARLO TRIBERTI**

Direzione e Rotocalcografia: 20100 Milano, via Scarsellini, 17
Amministrazione: 20100 Milano, via Solferino, 28 - PRINTED IN ITALY

N. 11 - 17 MARZO 1968

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 6.000 (+ L. 150 sped. dono)
ESTERO L. 7.800 (+ L. 150 sped. dono)
Dono: a scelta, uno dei seguenti due libri: «COME FUNZIONA» (come sòn «fatte dentro» le piccole e grandi macchine inventate dall'uomo) e «L. NATURA E LE SUE MERAVIGLIE».

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Margherita 16. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica): Tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031, Corsera. - 40122 Bologna: via Marconi 5, telefono 266.671. - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, tel. 25.567, 25.568. - 50123 Firenze: via dei Pecori 5, tel. 260.352. - 16121 Genova: via XX Settembre 9, tel. 589.525. - 80132 Napoli: via Vittorio Emanuele 2, tel. 231.806, 232.782. - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 56.510, 50.934. - 00187 Roma: Galleria Colonna 18, tel. 687.697. - 10121 Torino: via Roma 304, telefono 547.788, 519.188.
Tariffa delle inserzioni in b. n.: la pagina L. 700.000 (valida in Italia).

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 *C/C postale n. 3/533*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTER

Australia: Sh. A. 2,6 - Austria: Sc. 6 Belgio: Frs. B. 12 - Canada: cents. 20 Cile: Esc. 1,20 - Cipro: m. 80 - Egitto: Pias. 8 - Etiopia: D. E. 1 - Francia: F. 1 - Germania: D. M. 1,20 Grecia: Dr. 8 - Guatemala: Q. 15 Inghilterra: Sh. 2 - Iran: Rials 15 Libano: P. L. 125 - Libia: Pts. 9 Malta: Sh. 2,2 - Messico: Pesos 3,15 Norvegia: Kr. 1,75 - Olanda: Fl. 0,8 - Paraguay: G. 25 - Perù: Soles 8 Portogallo: Esc. 10 - Somalia: So. 3,2 - Sud Africa: R. 0,21 - Sud Rhodesia: Sh. 1/9 - Spagna P.tas 18 - Svizzera: Fr. sv. 0,90 - Tunisia: Mill. 10 - Turchia: Lt. 2 - Uruguay: Su. 15 U.S.A.: cents 25 - Venezuela Bs. 2,2

Istituto Accertamento Diffusione Milano

Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti
Registrato presso il Tribunale di Milano n. 141 del 21 - 8 - 194

Il nuovo CORRIERE dei PICCOLI

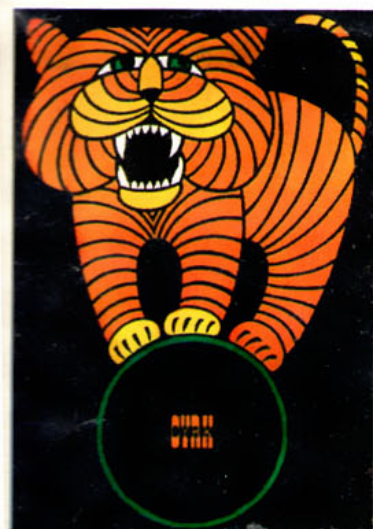
Eccolo qua, il nuovo Corriere dei Piccoli; in un formato più pratico, più maneggevole di prima, pronto a seguirvi dappertutto, in viaggio nelle vacanze e in tasca quando andate a spasso; e questo è molto importante, perché oggi i ragazzi non sono come una volta ancorati ai quattro muri di casa loro, ma escono, si muovono e vanno in gita coi genitori o coi compagni, e perciò hanno bisogno di un giornale che possa seguirli senza essere d'impaccio. Ma se il Corriere dei Piccoli ha ridotto il suo formato, ha però aumentato le pagine, e contiene più storie, maggior numero di personaggi, nuove rubriche. Vi sono inoltre nuovi collaboratori, collaboratori illustri; e poi c'è il colore, in tutte le pagine. Il colore è anch'esso importantissimo: fare un giornale per ragazzi senza colore, o con poco colore, sarebbe come voler tenere un discorso usando solo certe parole, e altre no: difficile fare un discorso convincente, in questo modo. Infine, lo vedrete anche su questo numero, il C.d.P. conterrà spesso gli inserti, quando vi siano ragioni d'attualità (ad esempio lo Zecchino d'oro), o si debba aiutare i nostri lettori nei loro impegni scolastici, o comprendere nel giornale il tante volte richiesto « racconto lungo », che si conclude in una sola puntata.

Vi ho detto che questo è il « nuovo » Corriere dei Piccoli. E' vero: ma il Corriere dei Piccoli è sempre stato nuovo e moderno, lo era nel 1910 per i vostri nonni, nel 1935 per i vostri papà e le vostre mamme, come oggi lo è per voi. Per questo ora si è rinnovato, e si rinnoverà ancora; perché voi ragazzi del 1968 siete diversi dai ragazzi che erano i vostri papà, come i vostri papà dai vostri nonni. Il Corriere dei Piccoli è cambiato, ma si chiama ancora Corriere dei Piccoli, perché è ancora il Corriere dei Piccoli, con tutta la sua « tradizione ». La tradizione non è una cosa che si vede e si tocca, ma è tutt'altro che una parola vuota. La tradizione di cui vi parlo è stata lentamente costruita dal lavoro di tanta gente, giornalisti, scrittori, illustratori, che in sessant'anni hanno speso tempo e fatica attorno a questo giornale, perché potesse validamente servire il pubblico formato da milioni di giovani e giovanissimi, il pubblico dei bimbi nell'età e nello spirito, di tutti i ragazzi e ragazze d'Italia.

IL DIRETTORE

lettere al direttore

MANIFESTI PUBBLICITARI

Sono un ragazzo di 12 anni, e frequento la 2ª media. La mia insegnante di disegno mi ha incaricato di fare una ricerca sui cartelloni pubblicitari. Lei potrebbe aiutarmi? (L.B., Milano)

La tua insegnante di disegno ha avuto un'ottima idea: i cartelloni pubblicitari hanno avuto infatti ed hanno tuttora una grande importanza nella storia dell'arte nel nostro secolo. Ti riproduco qui alcuni manifesti pubblicitari contemporanei, scelti naturalmente tra quelli più caratteristici e originali, e che meglio possono interessare i ragazzi. I manifesti sono tratti dalla rivista « Graphis » che potrai trovare nelle edicole o presso i librai: ti sarà senz'altro utilissima per la tua ricerca.

1 *Manifesto pubblicitario per un circo.*

2 *Manifesto turistico giapponese, per la visita alla zona di Ibaraki, dove ha sede un parco nazionale.*

3 *Manifesto per la settimana britannica a Milano.*

4 *« Visitate la Svezia »: manifesto per le ferrovie svedesi.*

5 *Manifesto per il cantante Bob Dylan.*

4

5

LETTERINA DA TUBINGA

Carissimo Direttore del Corrierino, il vostro Corrierino mi piace tanto perché è meraviglioso. Mi piace molto tutto, ma gli ambienti naturali, l'Italia e la sua fauna e C.d.P. Enciclopedia mi sono piaciuti più di tutto perché amo gli animali. Io e papà facciamo sempre le gare e io l'ho battuto in zoologia. L'anno scorso ho fatto tutte le cartine d'Europa, che mi hanno divertito molto e ora le conservo fin quando sarò grande. Io e mia sorellina abbiamo vinto un premio del concorso « Copertina di Natale », però non ci è ancora arrivato il premio e noi siamo un po' impazienti. (Vittorio e Clara Hösle - Tübingen)

Di solito le lettere di elogi non le pubblico perché poi non si dica che faccio il pavone; ma questa è così gentile, e per giunta viene da Tubinga, che è una bella e antica città della Germania, e insomma consentitemi di fare uno strappo alla regola. Grazie, caro Vittorio, e continua ad amare gli animali, perché questo è bene; saluta da parte mia la sorellina Clara, e dille che mi sono subito messo all'opera per sollecitare ai competenti uffici l'invio del vostro premio; che questo è già partito da tempo, e in conclusione ho fondate speranze che vi sia finalmente arrivato. Dille poi che pubblicheremo altre carte, con e senza animali: e che sono felice di esservi utile.

DAN COOPER

E' UN GIORNO DI MAGGIO. DAN COOPER, DI RITORNO DA UNA MISSIONE NEGLI STATI UNITI, SBARCA AD OTTAWA...

AH! COME E' BUONA L'ARIA DI OTTAWA! E' SEMPRE BELLO TORNARE A CASA! MA CHISSÀ COSA VORRANNO MAI DA ME AL QUARTIERE GENERALE?....

le folgori d'oro

SEGUE A PAG. 6

DAN COOPER

PUO ESSERE UNA SPIA!
COSA? MA SPIEGATEVI, ACCIDENTI!

PERBACCO, GUARDATE, UNALTRO GUAIO! QUEL POLIZIOT-TO CE L'HA CON NOI!
CHRYSLER

HO CAPITO... ECCESSO DI VELOCITA!
SCUSATE, SIGNORI! AVETE SUPERATO IL LIMITE DI VELOCITA'! C'E' UNA MULTA, SAPETE?

CORAGGIO, SEGUIN! TOCCA A VOI! ESEGUIVO I VOSTRI ORDINI, NO?
GIUSTO, DAN, GIUSTO! PAGHERO' IO!

E GIÀ CHE SIAMO FERMI, ASPETTIAMO LA MACCHINA DI.. EHM QUELLA VOSTRA... SPIA! ECCOLA!

ACCIDENTI!! IO CREDO DI SAPERE CHI E'!
EHI! MA C'E' UNA RAGAZZA AL VOLANTE!

FINALMEN-TE VI HO RAGGIUNTI...
...MA COME CORREVATE!
PLYMOUTH

E' DALL' AERO-PORTO CHE VI VENGO DIETRO!

IL VOSTRO AUTOGRAFO, DAN, PER FAVORE! HO GIA' LA FIRMA DI TUTTI I PILOTI!
CHE NE DITE, SEGUIN?

NON MI PARE CHE CI SIA DA PREOCCUPARSI, EH?
BAH, DAN.... IO, INSOMMA... NE RIPAR-LEREMO!

POTETE ANDARE, ORA! MA PIU' ADAGIO!
CAPITO! SU, DAN! DOBBIAMO ANDARE!
UN ATTIMO. SCRIVO DUE PAROLE!

CHE BELLA RAGAZZA, VERO? MA NON NE SEMBRATE ENTUSIASTA!
UN'IMPICCIONA, ECCO CHE COS' E'! SEMPRE TRA I PIEDI! A CHIEDERE AUTOGRAFI, FOTO, ECCETERA...

D'ACCORDO, MA LA TROVO SIMPATICA! MA I BLACK JETS CHI SONO, PER AVERE DELLE SPIE? NON CAPISCO!
I "BLACK JETS" SONO AVIATORI, COME NOI! SI ESIBIRANNO DURANTE L'EXPO' DI MONTREAL!

BENONE! VEDREMO CHI VINCERA' ALLORA! CHE AEREI HANNO?..
EH! QUESTO E' IL PUNTO! NESSUNO HA MAI VISTO AEREI COME QUELLI... E NESSUNO SA CHI LI ABBIA COSTRUITI!

AH! C'E' QUALCHE GROSSO INTERESSE DUNQUE, SOTTO IL MISTERO!
CERTO I "BLACK JETS" FARANNO DI TUTTO PER FIGURARE MEGLIO DI NOI!

HO CAPITO! E LORO HANNO IL VANTAGGIO DI CONOSCERE TUTTI I TIPI DEI NOSTRI AEREI! VERO?
ESATTO! BEH, DAN... ORA SIAMO SUL LORO TERRITORIO...

... E' PROPRIO IN QUESTA ZONA CHE DI SOLITO SI ADDESTRANO! E CHISSÀ CHE NON LI INCONTRIAMO!

?!
15 MPH

1. CONTINUA

GELSOMINO

CHI DI VOI NON RAMMENTA IL PRODE GELSOMINO DI FALABRAC, OTTIMO GENTILUOMO E PESSIMO SPADACCINO, E COMUNQUE MOSCHETTIERE DEL RE? IL QUALE RE, IN QUESTO PRECISO MOMENTO, STA PENSANDO PROPRIO A LUI, GELSOMINO...

LARGO! SERVIZIO DEL RE!

e il pirata Barbarossa

1. CONTINUA

Corentin

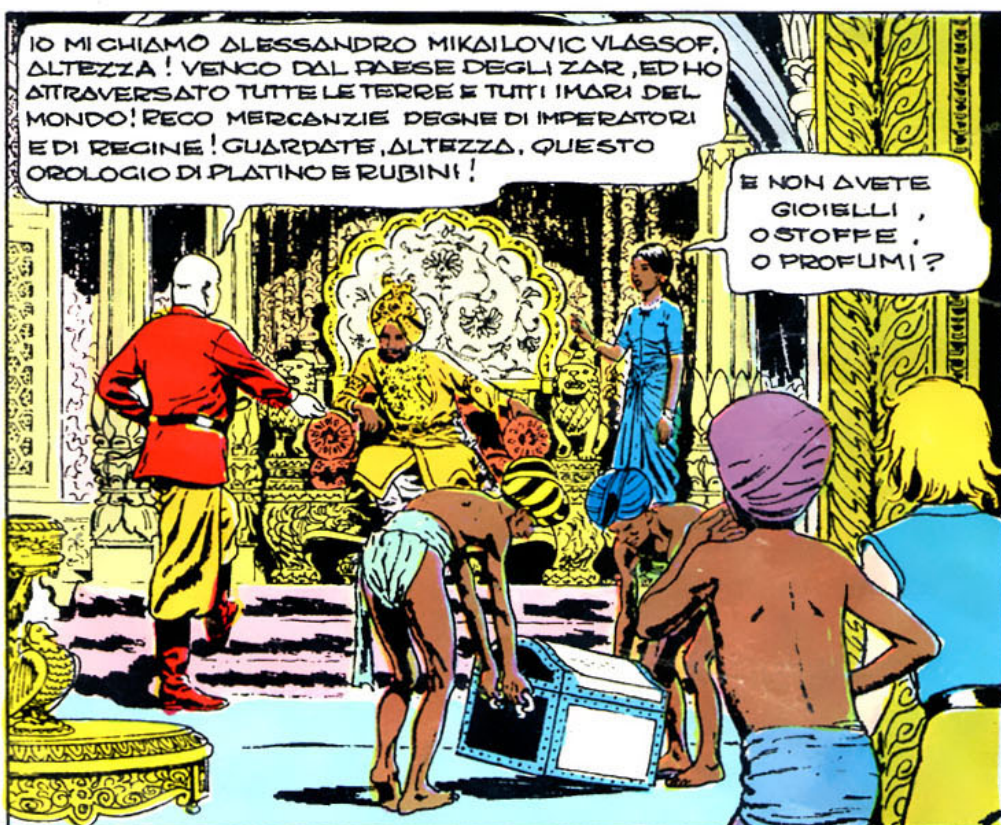
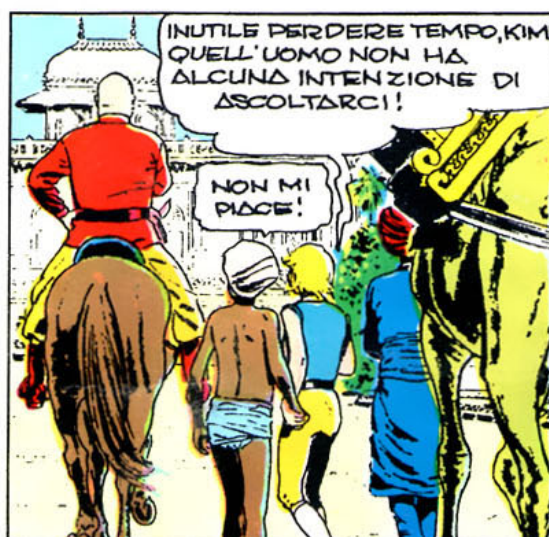
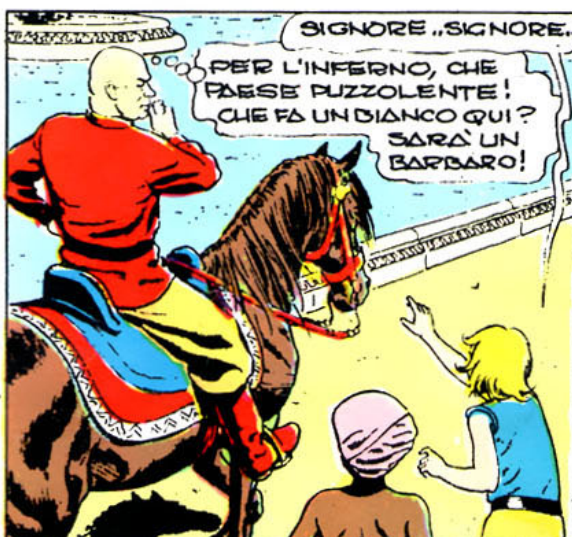
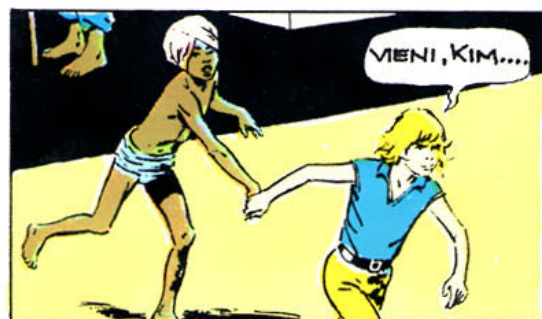
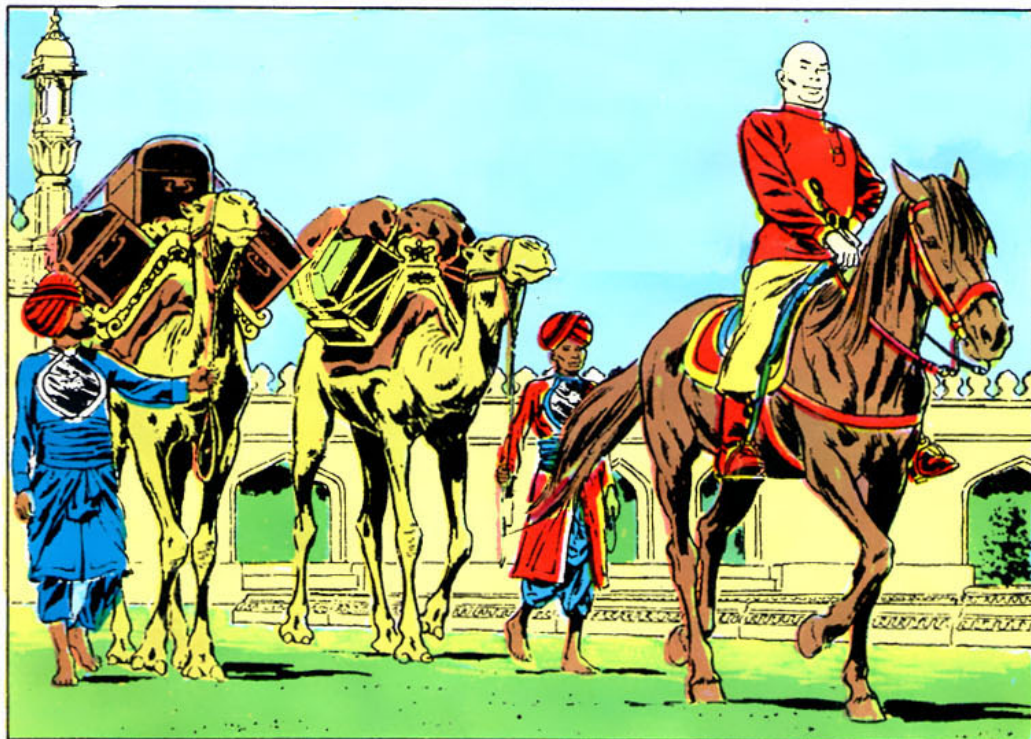
SIAMO NELLA CITTA' DI SONPUR, IN INDIA, AGLI INIZI DEL '700...

1

il segno del cobra

SEGUE A PAG. 12

il segno del cobra

3

1. CONTINUA

I FRANCOBOLLI RACCONTANO

OLIMPIADI INVERNALI

1932
Lake Placid

1936
Garmisch

1948
Saint-Moritz

1952
Oslo

Si può fare la storia delle « Olimpiadi bianche » allineando in un album i francobolli che la raccontano. Per le prime due edizioni — Chamonix nel 1924 e Saint-Moritz nel 1928 — non vennero emessi valori postali appositi né dalla Francia né dalla Svizzera, ma dal 1932 in poi i commemorativi sulle Olimpiadi invernali sono numerosi. Eccone una piccola scelta.

1932 - LAKE PLACID

Questo piccolo francobollo fu — incredibile a dirsi — l'unico vero successo dei Giochi d'inverno disputati in quell'anno su suolo statunitense, in una Lake Placid trasformata in poco tempo da sperduto villaggio in una stazione di prim'ordine, con una spesa di 14 milioni di dollari. Non mancarono gli spettatori, ma molti Stati europei non poterono partecipare a causa della distanza ed alcune polemiche turbarono la manifestazione; sul piano dello sport poi fu un mezzo fiasco. Ma nel primo giorno di emissione si vendettero a Lake Placid 400 mila francobolli.

1936 - GARMISCH-PARTENKIRCHEN

A Garmisch-Partenkirchen, nel cuore delle Alpi bavaresi, mancava la neve. Ma quando Hitler entrò nello stadio per la cerimonia di apertura, incominciò a nevicare e tutti tirarono un sospiro di sollievo. Fu la terza volta che Sonia Henie, la « fata del ghiaccio », vinse la medaglia d'oro nel pattinaggio artistico. E fu la prima volta che fecero la loro comparsa ufficiale le cosiddette « prove alpine » con lo slalom e la discesa, che contribuirono al successo di questa edizione.

1948 - SAINT-MORITZ

Dopo l'interruzione dovuta alla guerra, con la ripresa del 1948 a Saint-Moritz, in Svizzera, le Olimpiadi invernali ampliarono la rosa degli Stati partecipanti. Per la prima volta si videro sulle nevi olimpiche dei cileni, dei danesi, dei coreani, dei libanesi, e le prove alpine assunsero maggiore importanza ma furono praticamente appannaggio dei francesi. Fu Henri Oreiller, infatti, l'atleta che portò a casa il maggiore numero di medaglie: primo nella discesa e nella combinata, terzo nello slalom. L'americano Richard Button inaugurò una nuova era nel pattinaggio artistico con i suoi salti atletici.

1952 - OSLO

Fu l'anno della sorpresa italiana: Zeno Colò vinse la discesa a Oslo, proprio in Norvegia dove i Giochi invernali venivano considerati di casa, tanto che non si fece nemmeno arrivare la fiamma « sacra » da Olimpia! Il primo grande sciatore norvegese, Sondre Nordheim, era nato a Télémark e fu in quel piccolo villaggio che la fiaccola prese fuoco. Il saltatore che venne riprodotto nel francobollo, potrebbe essere pure norvegese come il vincitore della gara. I tedeschi, che avevano dato dei grattacapi diplomatici con la loro partecipazione, si aggiudicarono il bob grazie al peso. E' il caso di dirlo: l'equipaggio del bob a due pesava 236 chili, quello del « quattro » 472 kg!

1. - Continua

Questo grande concorso è indetto dall'ANESV-AGIS e dal Corriere dei Piccoli col patrocinio del Centro Didattico Nazionale di Firenze, del Ministero P. I.

PENULTIMO AVVISO!

Il disegno, realizzato a colori con le tecniche consigliate nei precedenti annunci, dovrà essere ispirato al luna park: per saperne di più, leggete quanto vi abbiamo detto diffusamente nei numeri precedenti.

Incollate sul retro del disegno il tagliando che vedete in basso dopo averlo compilato in modo chiaro e leggibile, meglio se in stampatello.

ATTENZIONE: i disegni dovranno pervenire entro il 31 marzo 1968 a: Concorso « Luna Park » - Cas. Post. 3546 - 20100 Milano.

CONCORSO "DISEGNATE LUNA PARK"

COGNOME E NOME ____________________

VIA ____________________

CITTA' __________ PROV. __________ N. CODICE __________

ETA' ____________________

SCUOLA __________ CLASSE __________

aut. min. conc.

ECCO GLI SPLENDIDI PREMI DEL CONCORSO

1. Una cinepresa Kodak Instamatic super 8 modello M 2 - **Un proiettore Kodak** Instamatic super 8 modello M 60 L. - **Uno schermo treppiede** mark IV da cm. 76 x 101 - **10 Pellicole Kodachrome** - **Un globo Rico,** fisico, politico, base svedese.

2. Una Enciclopedia in 12 volumi, Federico Motta editore.

3. Una cinepresa Kodak Instamatic super 8 modello M 2 - **Una serie corpo umano Rico,** 4 tavole cm. 70 x 100 a rilievo.

4. Viaggio e soggiorno a Napoli per due persone, della durata di 4 giorni, con visita alla città dei divertimenti Edenlandia.

5. Viaggio e soggiorno a Roma per due persone, della durata di 4 giorni, con visita al grande luna park dell'EUR.

6-15. 10 Tellurio con luna, gioco didattico della Rico.

16. Una Enciclopedia delle « Scienze » per i giovani in 20 volumi, edizione Motta.

17-19-20. Una Enciclopedia « Italia Nostra » in 5 volumi, Federico Motta editore - **Una « Divina Commedia »,** Federico Motta editore - **Un dizionario della lingua italiana,** Federico Motta editore.

18. Un telescopio equatoriale « Tycho » della ditta Mupi.

21-30. 10 laboratori «Inclusit» in scatola da 3 kg della ditta Rico.

31-80. 50 macchine fotografiche Kodak Instamatic modello 25.

81-180. 100 carte a rilievo « Italia » cm. 50 x 70 della ditta Rico.

SPERANZE AZZURRE A MADESIMO IL 24 MARZO

TROFEO CORRIERE dei PICCOLI - PLASMON

GRANDE RIVINCITA

Anche quest'anno sulle nevi del Montalto, l'appuntamento per la tradizionale « classica » rivincita dopo il Campionato Juvenes. Una magnifica occasione per i « campioni » di confermare le loro qualità; per tutti gli altri di dimostrare il proprio valore. E' infine la gara che consentirà ai nostri tecnici di dare un volto alla squadra azzurra che parteciperà ai III Giochi Invernali dei Bimbi che si disputeranno a Saas Fee nel Valais, in Svizzera.

REGOLAMENTO

1. - Lo Sci Club Corriere dei Piccoli, il Circolo Sciatori Madesimo e la Società del Plasmon con la collaborazione della Scuola Nazionale di Sci di Madesimo, dell'Azienda Autonoma, della IM.FU.VA. e della S.L.I. indicono ed organizzano la IV Coppa Speranze Azzurre Trofeo Corriere dei Piccoli-Plasmon, tesserati F.I.S.I., anno 1967-1968, riservata alle categorie:

Cuccioli 2	nati nel 1958-1959
Ragazzi	nati nel 1956-1957
Allievi	nati nel 1954-1955

2. - Le gare avranno luogo il giorno 24 marzo 1968 sulle piste e alle ore che verranno comunicate il giorno 23 marzo con apposito comunicato della Giuria.

3. - Le iscrizioni di ciascun concorrente (con l'anno di nascita e il numero della tessera F.I.S.I. e il nominativo della Società di appartenenza), dovranno pervenire all'Azienda Autonoma di Madesimo entro le ore 15 del giorno 23 marzo 1968.

4. - Il sorteggio per l'ordine di partenza, previa verifica tessere F.I.S.I., si effettuerà alle ore 18.30 del giorno 23 marzo alla presenza dei rappresentanti di Società presso l'ufficio Gare alla « Casa del Torrente » di Madesimo.

5. - Verranno stilate classifiche individuali delle diverse categorie, maschili e femminili e classifica a squadre per l'assegnazione del Trofeo Corriere dei Piccoli-Plasmon.

6. - La premiazione avrà luogo a Madesimo, presso l'Hôtel Arlecchino, il giorno 24 marzo alle ore 16 circa.

7. - I premi consisteranno in una coppa e in una medaglia in vermeil per il primo d'ogni categoria; in una medaglia simil argento per il secondo di ogni categoria e in una medaglia di bronzo per il terzo, quarto e quinto classificato di ogni categoria.

Vincerà definitivamente il Trofeo Corriere dei Piccoli-Plasmon la Società che avrà realizzato la massima somma di punti assegnati con il seguente criterio:

10 punti al 1° classificato di ogni categoria; 8 punti al 2°; 7 punti al 3°; 6 punti al 4°; 5 punti al 5°; 4 punti al 6°; 3 punti al 7°; 2 punti all'8° e un punto al 9° classificato.

Alla seconda e terza squadra classificata verrà assegnata una coppa.

IV CAMPIONATO ITALIANO JUVENES 1968

VI GRAN PREMIO CORRIERE DEI PICCOLI - PLASMON

IL IV Campionato italiano Juvenes 1968, VI Gran Premio Corriere dei Piccoli-Plasmon si è concluso a Madonna di Campiglio il 9 e 10 marzo scorso. Sui prossimi due numeri del Corriere dei Piccoli tutte le notizie riguardanti la grande manifestazione sciistica. Frattanto eccovi le foto dei premi speciali assegnati a Madonna di Campiglio oltre naturalmente ai premi previsti dal regolamento.

BOLAFFI - 12 confezioni speciali per il giovane filatelista assegnate ai primi 2 di ogni categoria.

PLASMON - Una grande confezione assegnata ai primi 6 di ogni categoria. Quindi 36 confezioni distribuite.

FREYRIE - 15 prestigiose paia di sci di cui 6 assegnate ai 6 campioni italiani.

TOMMY RIVER a Gettysburg

Romanzo di M. MILANI - Illustrazioni di M. UGGERI

Non c'era un solo alito di vento. La campagna era deserta. Le grandi distese di giovane granoturco erano abbandonate ed immobili. Il sole del mezzogiorno splendeva alto e le cicale frinivano tutto attorno; ma all'orizzonte, verso nord, si andava addensando una muraglia di nuvole grigie; e al di sopra di esse il cielo lentamente impallidiva, pareva farsi più freddo. Forse il luglio avrebbe portato la pioggia.

Il reggimento s'avanzava lungo la strada polverosa, muovendo verso le colline al di là del fiume. Erano uomini dalle stinte divise grigio-azzurre, dai berretti rossi, dai cavalli sudati e pieni di polvere. Nessuno parlava; s'udiva qualche imprecazione sommessa, però, nel tintinnare delle sciabole, nel cigolio delle selle; gli zoccoli risuonavano sulla terra dura in un rumore secco, monotono, ininterrotto.

In testa al reggimento cavalcava pensoso il colonnello Bliss, con il capo reclinato sul petto, le mani stancamente incrociate sul pomo della sella; appena alle sue spalle, veniva un giovane ufficiale, e poi il trombettiere e l'alfiere, un ragazzo quasi, che impugnava con marziale ed acerba fierezza l'asta cui era avvolta la bandiera. Il reggimento marciava su tre squadroni, riuniti in una stessa colonna. Uno squadrone era irto di lance, cui pendevano polverose banderuole rosse e blu.

Il 46° Cavalleria Confederata marciava nel territorio nordista della Pennsylvania. In territorio nemico.

— Il ponte non deve essere lontano, tenente — disse d'un tratto il colonnello, senza sollevare la testa. Aveva una voce fonda e severa.

— No, signore. Un miglio, forse, o meno. Oltre quell'altura.

— Molta calma, eh?

— Sì, signore.

— Queste cicale!... Mi ricordano il mio giardino, giù ad Atlanta. Non siete mai stato a casa mia, vero, tenente? — Il colonnello sorrise, socchiudendo gli occhi; si volse un poco: — Molta calma — ripetè, come respingendo l'immagine di pace evocata da quel frinire incessante: — Oltre il ponte, tenente, v'unirete con dieci uomini agli esploratori.

Il giovane annuì; poi muovendo adagio il capo guardò il vuoto scenario nel quale il reggimento continuava ad avanzare.

Giunsero dopo mezz'ora al ponte, una grossa passerella di legno gettata su d'un fiume d'acqua fangosa; il colonnello si portò sul ciglio della strada, ed i suoi soldati gli sfilarono dinanzi, cominciando a passare. Il primo squadrone non aveva compiuto che una decina di passi sulle vecchie tavole di legno, quando, da destra, venne un grido roco, breve; tagliò, come una minaccia, l'aria calda ed immota: quei cavalieri che l'udirono si volsero, in un solo movimento, e videro la vampata rossa, là sull'altura, e lo sbuffo di fumo grigio. L'esplosione risuonò secca, ed ancora prima che qualcuno potesse gridare, la bomba cadde con uno scroscio gigantesco nel mezzo del ponte, nel mezzo del primo squadrone; si levò una nuvola di polvere ardente, via dalla quale schizzarono pezzi infuocati di legno, berretti rossi, ed altro; e fu subito un levarsi di nitriti, di grida, di lamenti, di schianti. La colonna ondeggiò, diede indietro: qualche cavallo piombò nel fiume, altri s'impennarono; alcuni uomini smontarono, lanciandosi al soccorso dei feriti, e la polvere ricadeva lentamente, svelando l'orrore della scena. La tromba cominciò a suonare convulsamente, coprendo le grida degli uomini. Venne un'altra cannonata, troppo bassa, stavolta, e un'immensa colonna d'acqua grigia e fumante s'alzò, ricadendo in una pioggia pesante.

— Sulla collina! Sulla collina! — gridarono in molti; ed il colonnello tese il braccio verso il fumo azzurro che s'era impigliato tra i bassi alberi d'una macchia: — Capitano Riddle! — urlò. — Tenente! — e vide il giovane tenente che s'era già buttato a cavallo nel fiume; lo vide frustare la sua bestia, passare in un canneto, lasciando una traccia di fango, guadagnare la riva, galoppare dritto verso l'altura ed il cannone: — Con lui, con lui! — gridò Bliss, sguainando la sciabola — sostenetelo! — Una trentina di cavalieri si lanciò disordinatamente al guado, mentre dal ponte giungevano, barcollanti, o trascinati dai compagni, i feriti. Il reggimento s'era disteso lungo il basso arginetto del fiume; Bliss lo percorse, gridando ordini, e la terza cannonata venne a mandare in frantumi uno dei piloni di tronchi legati assieme...

Ma il tenente saliva ormai l'erta erbosa del colle; aveva impugnato una delle sue pistole d'arcione, una formidabile arma ad avancarica, e fece fuoco, continuando a galoppare, verso quelle sagome indistinte che scorgeva, ormai, tra i cespugli, nel fumo dell'ultima cannonata; venne un grido di dolore, seguito da un convulso accavallarsi di parole, imprecazioni, ordini: egli sguainò la sciabola, urlò piantando gli speroni nel ventre del cavallo e questo, con un ultimo gigantesco balzo, portò il suo cavaliere sopra i cannonieri nordisti. La sciabola s'abbassò

balenando, il cavallo s'impennò, come atterrito, sollevando erba, terriccio, polvere; mentre tornava a colpire, il tenente vide occhi spalancati, bocche aperte in grido di orrore e di sorpresa, mani alzate in un gesto di difesa istintivo; e poi sentì un colpo, come d'un pugno, al fianco: — M'hanno ucciso — pensò, e s'abbassò nuovamente a colpire. Il suo cavallo urtò contro la grande ruota del cannone, nitrì disperato, scivolando, piegandosi sulle ginocchia, rovinando a terra scalpitante. Il giovane balzò di sella, cercando di cadere in piedi: non riuscì, incespicò, cadde: in quell'attimo fu urtato da un altro cavallo che sopravveniva al galoppo: finì faccia in giù, nell'erba, e di là vide altre zampe di cavalli, in un turbine di terra nera, e gambe d'uomini; e tutto, per pochi istanti, fu rumore, stridere, urlare, in un tumulto selvaggio e confuso.

Per pochi istanti. Poi tutto finì. Attorno al cannone, rovesciato e fumante, non vi furono che sudisti a cavallo e nordisti distesi sulla terra crudele.

Il colonnello Bliss attendeva al di qua del ponte. Era pallidissimo, teneva la bocca socchiusa, sotto i pesanti baffi grigi, come se faticasse a respirare. Guardava gli uomini sulla collina; e quando vide il tenente rialzarsi e rimontare in sella, mosse le labbra, senza tuttavia dir nulla, come in una preghiera silenziosa. Alle sue spalle, il reggimento stava passando il fiume, chiuso in formazione di battaglia.

— Quattro morti, colonnello — annunciò un ufficiale, portando la destra alla visiera impolverata — quattro feriti.

— Il capitano Riddle?

L'ufficiale scosse il capo: — Morto, signore.

Incitando i loro cavalli, intanto, i soldati che avevano ridotto al silenzio i nordisti tornavano indietro, trascinando il cannone cigolante; si levò, dagli squadroni, qualche « urrà! », ed il colonnello mosse lentamente avanti, fermandosi di nuovo, ad attendere che il tenente si avvicinasse.

— Siete ferito, tenente? — chiese a bassa voce; l'altro si passò la mano guantata sulla faccia sporca di terra e di sangue. Aveva occhi verdi e chiarissimi; rispose: — No... nessuna ferita. Un graffio, una botta qui al fianco... con un calcio di fucile, credo. Signore, il capitano Riddle...

— Morto. E tre altri morti con lui... che significava quel cannone, tenente? — Il colonnello accennò al cannone, che gli uomini avevano trascinato davanti a lui.

Tommy scosse la testa: — Non so. Non c'è traccia di altri nordisti, colonnello. Un pezzo disperso, forse... o giunto in anticipo sul resto della batteria, a difendere il ponte...

Il colonnello Bliss arrossì: — A che servono gli esploratori — disse con voce alterata — se non riconoscono il terreno? — Si volse impetuosamente sulla sella, levò la destra: — Avanti, avanti! — esclamò; mentre i cavalieri si rimettevano in colonna, egli tornò a guardare Tommy, che si stava ripulendo la giubba: — River — mormorò — siete stato bravo, ma... imprudente. E fortunato, grazie al cielo. Potevano farvi a pezzi con una cannonata, o... — mosse la mano, e non continuò. Tommy lo guardò, intensamente: — Non è la guerra, signore? — chiese.

S'arrestarono a sera in una fattoria abbandonata, tra le colline e i campi verdi e silenziosi. Il tenente Baddeck, che comandava gli esploratori, venne a rapporto nella stanza dove Bliss aveva posto il comando. Entrò cupo, livido in volto, i lunghi capelli ed i baffi grigi di polvere. S'arrestò sulla soglia, e gli altri ufficiali seduti al tavolo lo guardarono senza dire nulla. Baddeck era magrissimo, alto, con spalle ossute e fin troppo larghe. Si tolse lo stetson grigio, battendolo poi sulla gamba. Disse: — Signore — e guardò Bliss.

Questi domandò: — Sapete cos'è suc-

Continua a pagina 18

... il cavallo, con un ultimo balzo, piombò sul cannone...

TOMMY RIVER

continua da pag. 17

cesso, vero tenente? — e senza attendere risposta: — Il reggimento seguiva voi e gli esploratori — riprese — e il vostro compito era quello...

— Non ho veduto il cannone, signore — l'interruppe Baddeck.

— ... quello di assicurarvi che la strada fosse libera. Non avete veduto il cannone, eh? — continuò Bliss alzando la voce ed insieme serrando i pugni. — Nemmeno Riddle l'ha veduto! O, quando l'ha veduto, era troppo tardi! Ho perso quattro uomini, per la vostra negligenza, Baddeck! Quattro uomini che... — la voce di Bliss si smorzò d'un colpo. Tornò il silenzio. Gli altri ufficiali avevano abbassato gli occhi. Baddeck era, di loro, il più anziano. Era un ottimo soldato, lo sapevano. Ma...

— Non ho nulla da dire, signore — mormorò Baddeck coraggiosamente.

— Già, nulla. Non avete visto quel cannone, questo è tutto. Era... molto ben nascosto... — Bliss si levò in piedi, tutti si alzarono: — Tenente Baddeck, tornerete al vostro squadrone. Tenente Simpson...

— Sì, signore.

— ... prenderete il comando degli esploratori. Tenente River...

— Sì, signore.

— ... siete capitano, da questo momento. Passerete al comando del primo squadrone e al vicecomando del reggimento in luogo del... povero Riddle... Buonanotte, signori.

Bliss se ne andò mentre i suoi ufficiali battevano i tacchi.

Baddeck sedette al tavolo. Qualcuno spinse davanti a lui una bottiglia di birra. Egli la portò alle labbra con un gesto lento e grave.

C'era un silenzio imbarazzato. Dopo un po', due dei cinque ufficiali presenti si alzarono, e mormorando qualche scusa se ne andarono; Baddeck bevve ancora, poi guardando quelli che erano rimasti, disse:

— Andate pure, se vi faccio schifo. Non voglio trattenervi... la compagnia d'un esploratore che non vede i cannoni, è...

— Piantala, Baddeck — lo interruppe Tommy. — Sono cose che succedono. Hai sbagliato, d'accordo. Sbagliano anche i generali, in guerra.

— Ah sì. E' facile parlare con i galloni da capitano, eh, River?

— Mi spiace, Baddeck.

— Ti spiace, oh, certo! — Baddeck volse su Tommy uno sguardo scintillante: — Non è necessario che venga qui con le tue storie!

— Non sono storie. Mi spiace. Quel grado — aggiunse Tommy con un breve cenno — era tuo. Sei il più anziano, spettava a te, e se...

— Va' all'inferno, capitano! — esclamò Baddeck. Il tenente Simpson disse: — Baddeck, che ti piglia?

— Quel grado era mio! — scattò allora Baddeck, alzandosi e protendendo la faccia pallida verso Tommy. — Mio, di diritto!

— Se fosse in me, lo riavresti — rispose Tommy; si alzò, s'avviò alla porta; stava per varcare la soglia, quando Baddeck volgendosi disse:

— Non sei degno di quel grado, River, e lo sai! Lo sai, vero?

Tommy si fermò. Quando li girò sul tenente, i suoi occhi erano quasi neri. Rispose: — Non ho sentito, Baddeck. Buonanotte.

Uscì.

1 - Continua

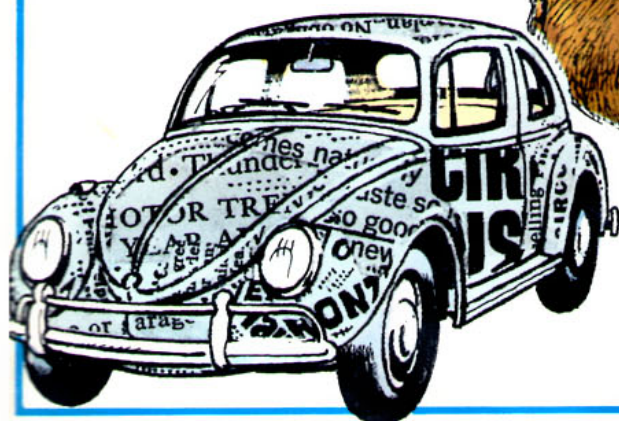
Materasso per jet giganti

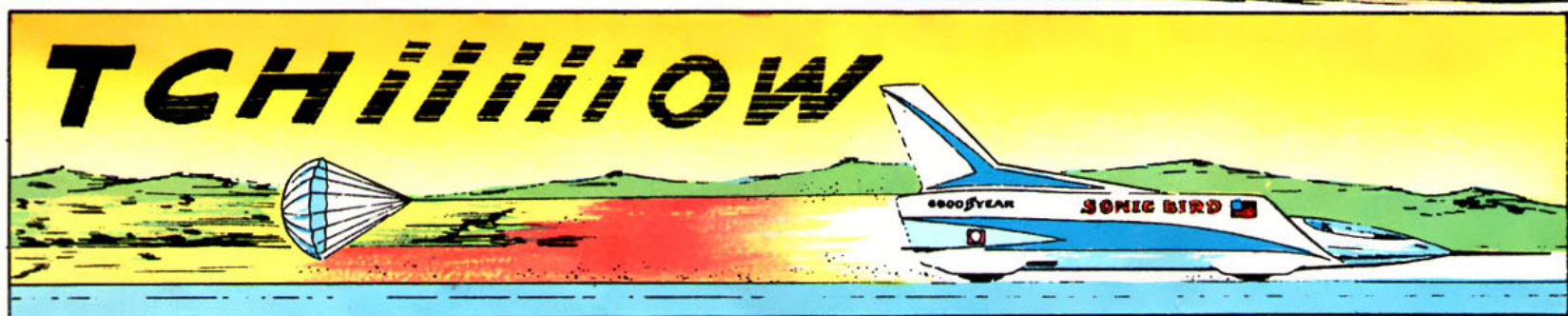
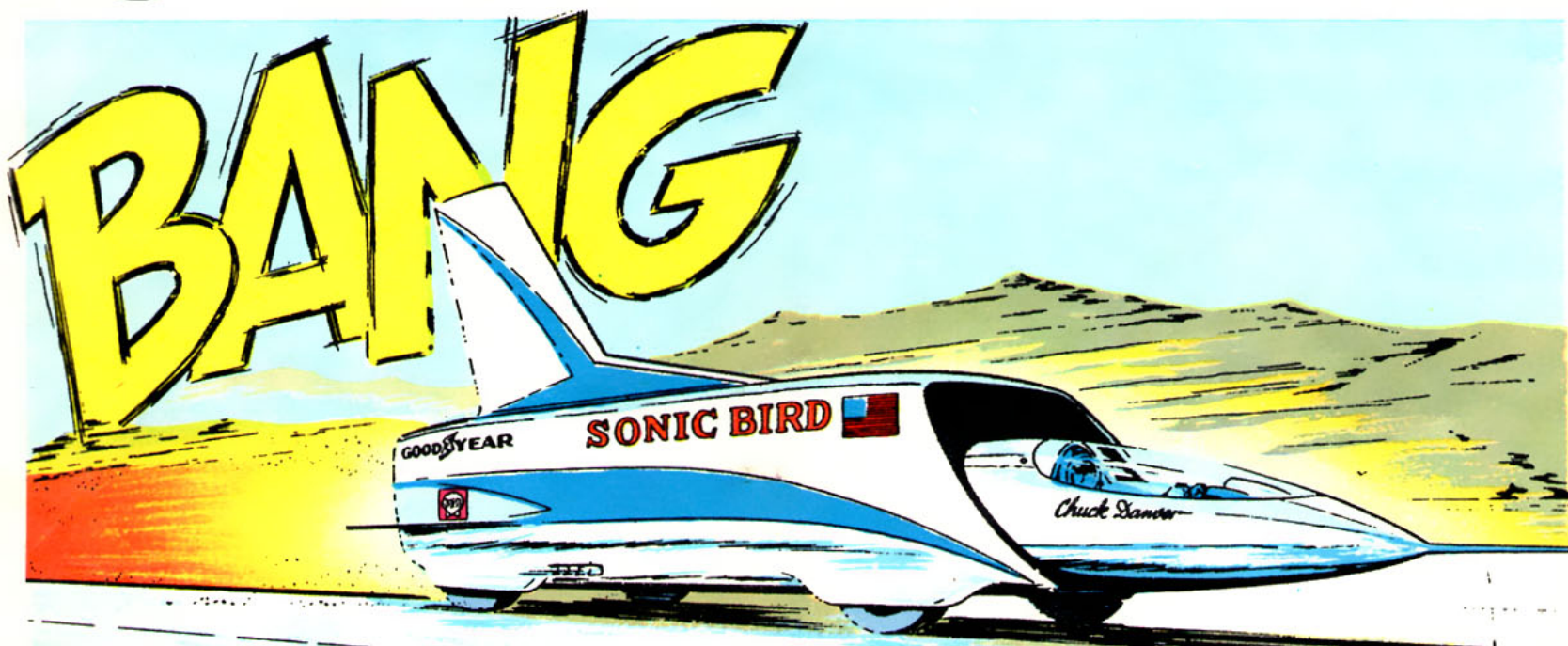
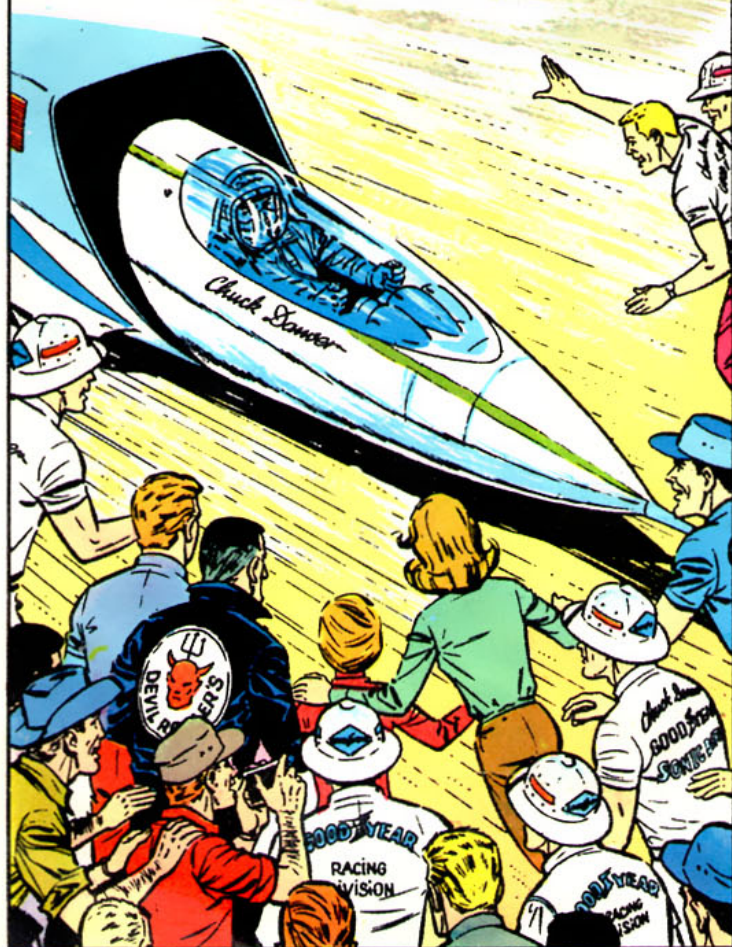
La tecnica aeronautica va sempre più perfezionandosi; capita ancora che un aereo, in fase di atterraggio, non riesca a fare uscire il carrello: o riesca a farlo uscire solo in parte, come nell'illustrazione. Oggi, di fronte ad un simile caso di emergenza, il pilota continua a volare sul campo fino ad esaurire il carburante e poi tenta l'atterraggio con il « ventre » della carlinga. Può andar bene, ma l'aereo può facilmente incendiarsi o danneggiarsi seriamente. Bisognava far qualcosa per ovviare a questo inconveniente, specie in previsione dell'avvento degli enormi « Concorde », che costeranno non meno di 1000 miliardi. Una soluzione soddisfacente è già stata escogitata in Francia: nel breve tempo di 18 minuti, una enorme autocisterna speciale cosparge la pista d'atterraggio di una densa coltre di schiuma, spessa più di 5 centimetri, per una lunghezza di 1.500 metri. Su di essa, l'aereo può atterrare, senza carrello, con molte probabilità di cavarsela senza danni. La schiuma, oltre ad evitare il surriscaldamento della fusoliera, penetra istantaneamente nelle fessure che si possono produrre in seguito al violento impatto e soffoca qualsiasi principio di incendio. I risultati ottenuti durante numerose prove hanno soddisfatto i tecnici, i quali hanno già ordinato undici di queste mastodontiche cisterne di salvataggio.

a cura di M. JANNI - Disegni di FRASCOLI

Ecco la cisterna e la rastrelliera spargischiuma. Contiene 4.800 litri di prodotto emulsionabile e 75.000 litri d'acqua. Può ricoprire 15.000 metri quadrati di pista, in soli 18 minuti, al ritmo di 100 metri al minuto, più tre minuti per raggiungere il campo.

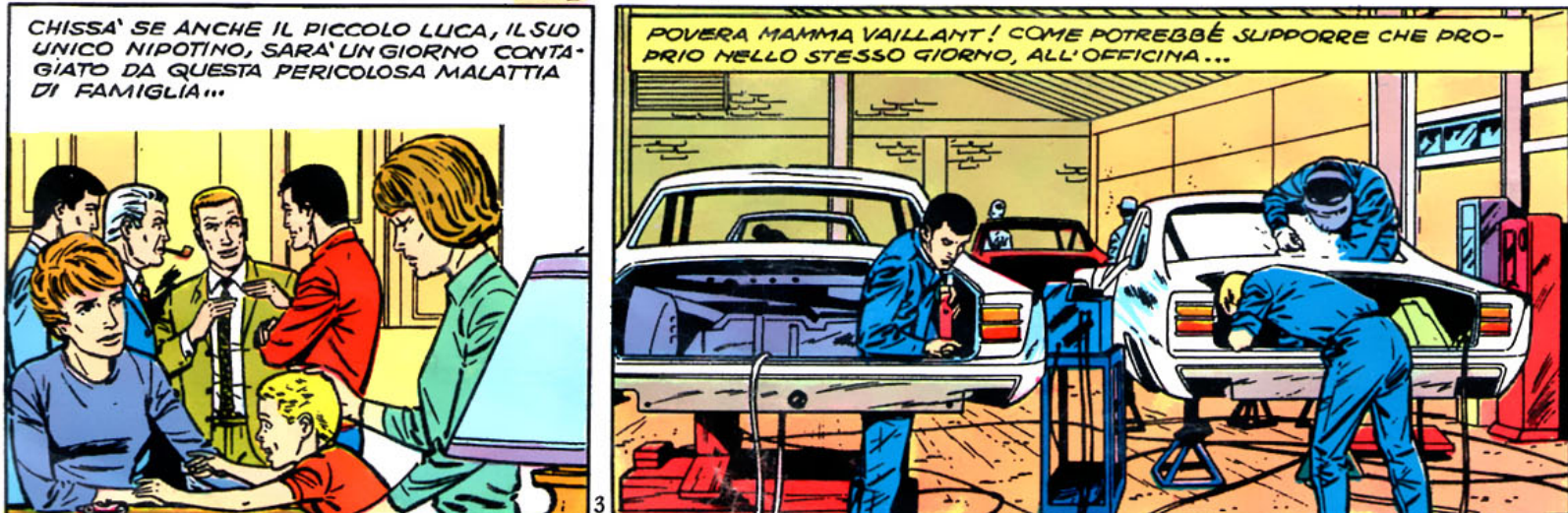
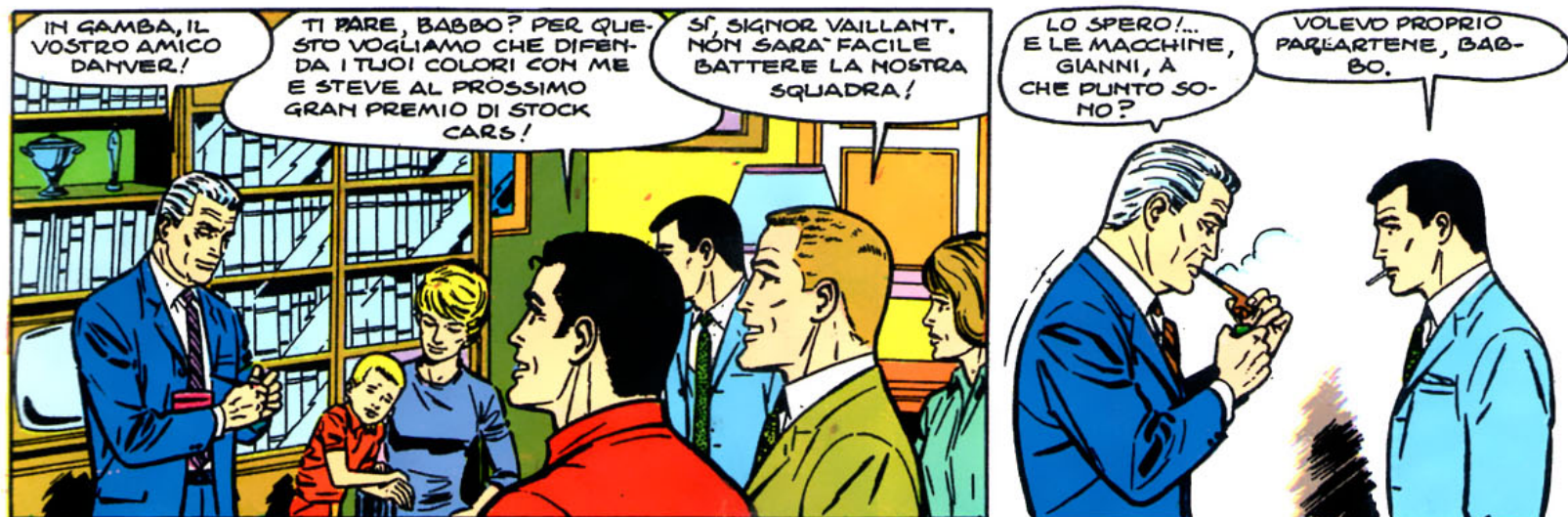
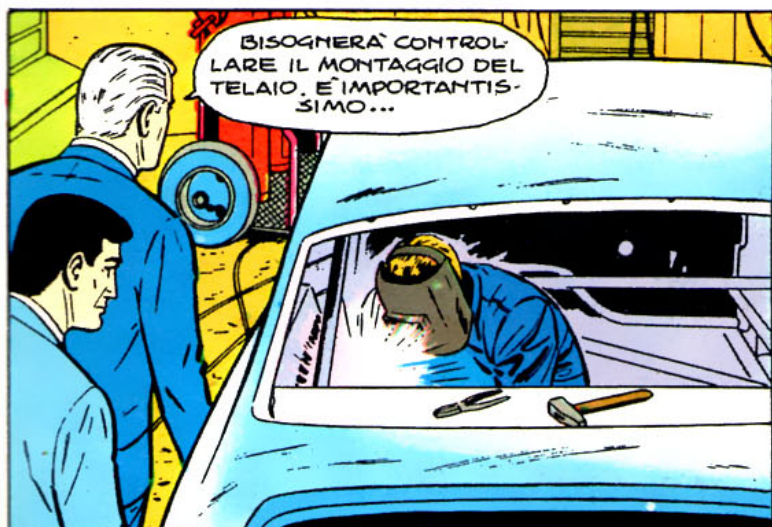
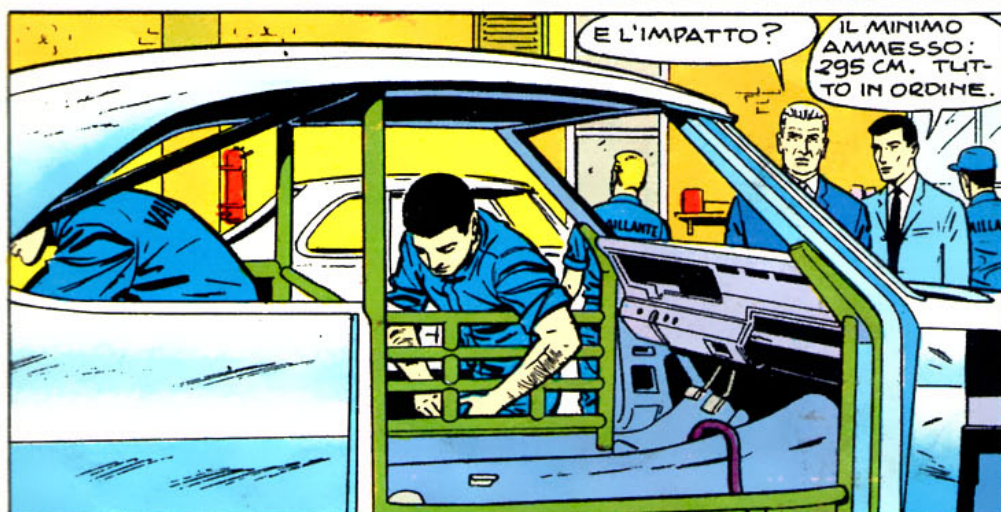
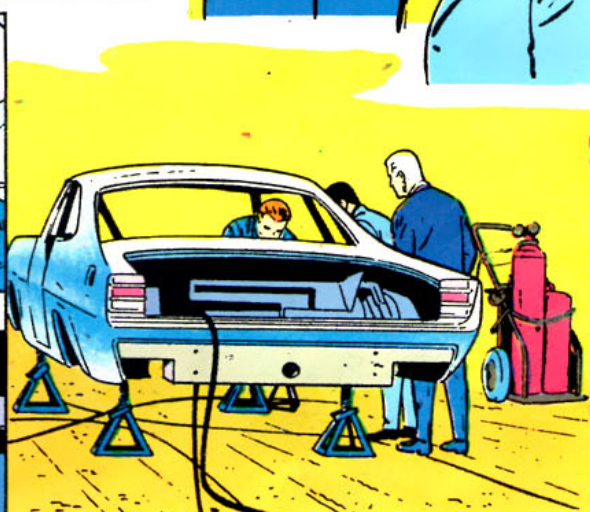
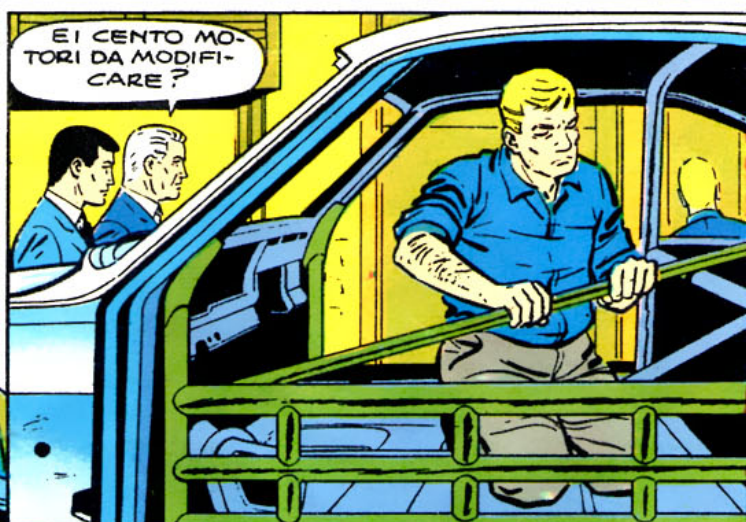
AUTO IN PELLICCIA E AUTO-TAPPEZZERIA

Davvero originale l'idea di questo signore: sostituire alla normale vernice della sua vettura un mosaico di giornali, naturalmente stampati a fuoco sulla lamiera. E pare che intenda aggiornare questa verniciatura ogni sei mesi.

L'ultima moda, in fatto di carrozzerie automobilistiche: la totale rivestitura in pelliccia, lavabile, ininfiammabile e impermeabile. Ad essa è legato un clakson che riproduce la voce dell'animale al quale è stata... sottratta la pelliccia. Per la sera, è previsto un rivestimento in zibellino. Costo: 20 milioni o giù di lì.

MICHEL VAILLANT

"... SÌ, CE L'HA FATTA! L'AMERICANO CHUCK DANVER HA BATTUTO UFFICIALMENTE IN QUESTO MOMENTO IL RECORD MONDIALE DI VELOCITÀ A TERRA CON UNA MEDIA DI BEN 1250 KM. L'ORA!..."

"CARI SPETTATORI DI TUTTO IL MONDO, CHE PER LA PRIMA VOLTA AVETE POTUTO VEDERE IN DIRETTA QUESTA FORMIDABILE MANIFESTAZIONE GRAZIE ALLA MONDOVISIONE, ANCHE VOI AVVERTIRETE LA NOSTRA GIOIA DOPO GLI ULTIMI TERRIBILI MINUTI DI ANSIA"...

"... NEL NOSTRO CUORE, DOPO L'EMOZIONE DI STAMANI, È ENTRATA L'EUFORIA DELLA VITTORIA, L'EBBREZZA DEL TRIONFO! ECCO, ORA DANVER STRINGE TRA LE BRACCIA LE DUE GIOVANI SORELLE RAGGIANTI..."

IL CIRCUITO INFERNALE

SEGUE A PAG.22

IL CIRCUITO INFERNALE

SONO PRONTI. LI MONTEREMO LA PROSSIMA SETTIMANA... SONO CURIOSO DI VEDERE LA RESA DI QUESTO NUOVO MOTORE FORD.

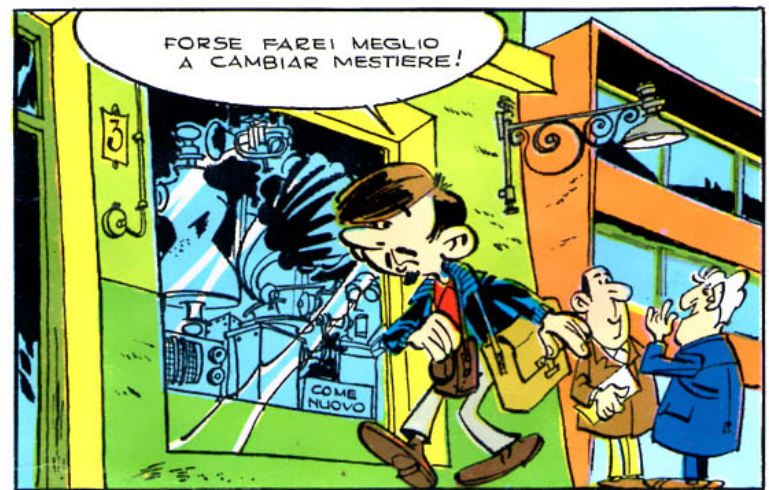
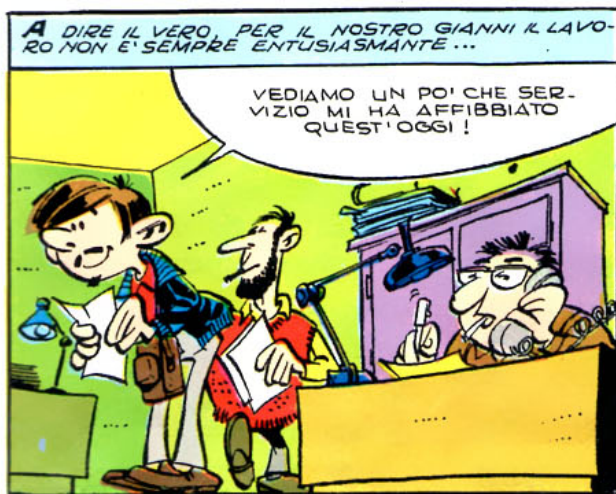
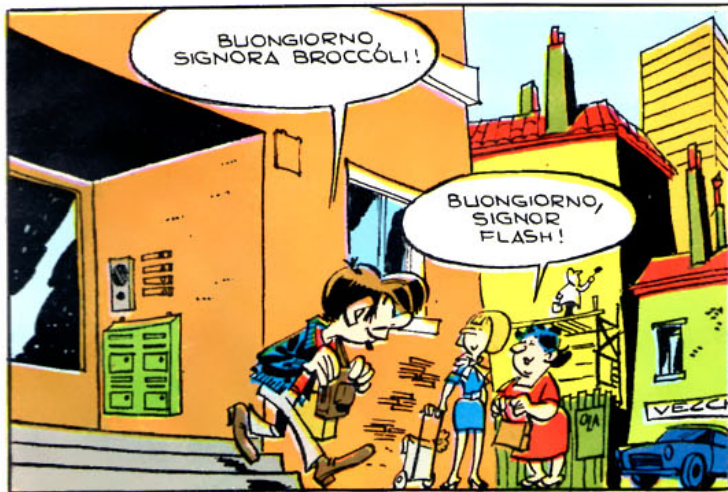
UN MOTORE FORD SU UNA VAILLANT? PROPRIO COSÌ, MA PER CAPIRLO DOBBIAMO ORMAI FARE LA CONOSCENZA CON LA FORMULA STOCK CAR.
"STOCK CAR" SIGNIFICA VETTURA DI SERIE. IN QUESTA CATEGORIA SONO AMMESSE SOLTANTO AUTO DI FABBRICAZIONE AMERICANA CHE ABBIANO MENO DI TRE ANNI.
LA CASA DEVE AVERNE VENDUTE ALMENO 1500 A PRIVATI. SONO AMMESSE MODIFICHE AL MOTORE, MA ANCHE IN QUESTO CASO ALMENO CENTO UNITÀ DEVONO ESSERE GIÀ STATE VENDUTE AL PUBBLICO, CON LE STESSE RETTIFICHE. MA ASCOLTIAMO LE SPIEGAZIONI CHE GIANNI DÀ A UN GIORNALISTA...

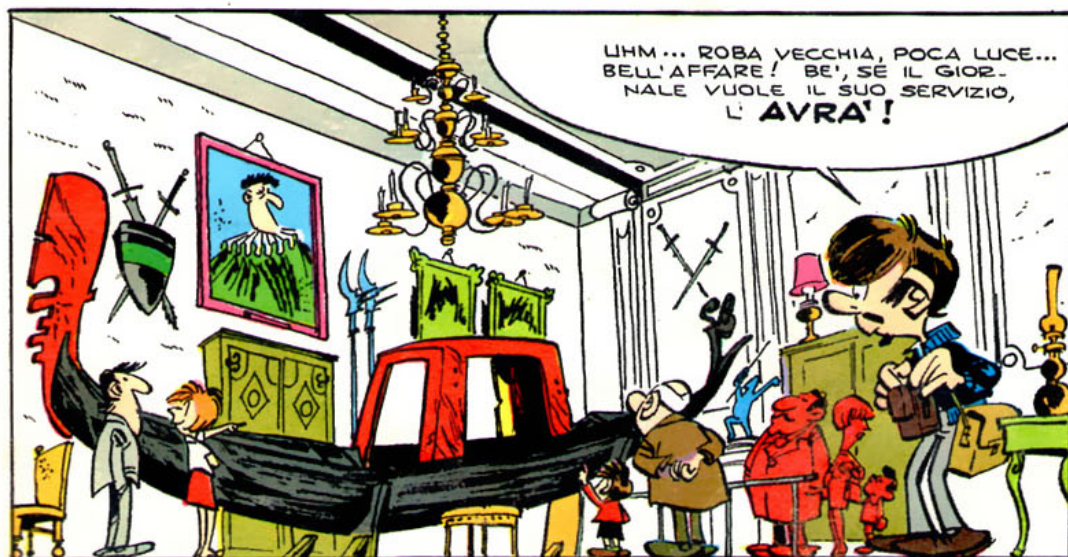
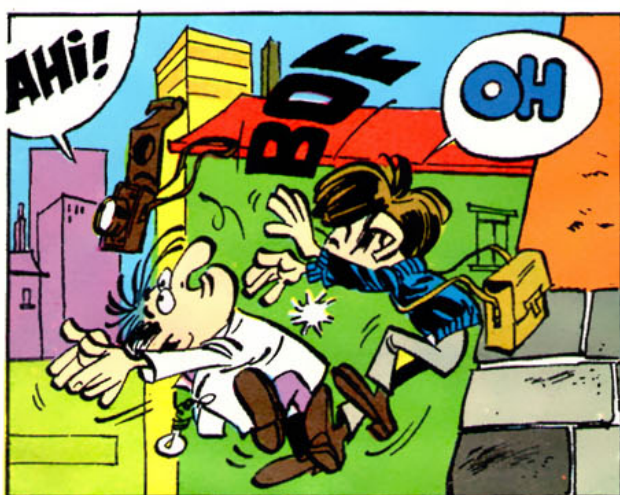
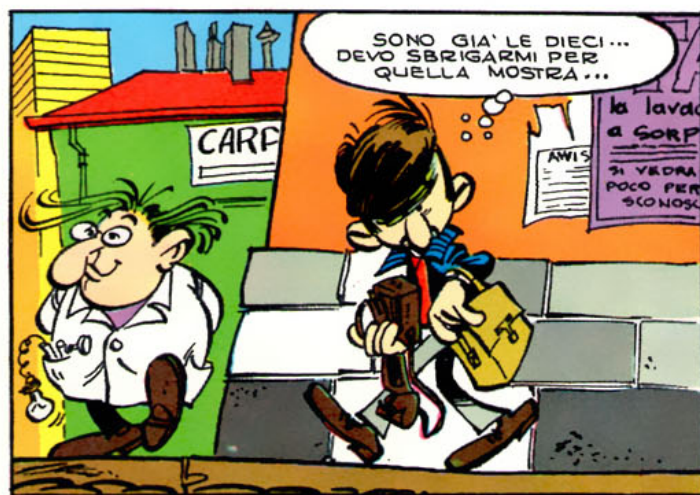
PER OTTENERE L'OMOLOGAZIONE NELLA CATEGORIA "STOCK CAR" ABBIAMO DOVUTO ACCORDARCI CON FORD, CHE CI FORNISCE IL MOTORE E ALTRE PARTI ESSENZIALI...

E LO MONTERETE SULLA VOSTRA CARROZZERIA SENZA PIÙ MODIFICHE?

1. CONTINUA

gianni flash

COMPLOTTO

a VENEZIA

1-CONTINUA

I GRANDI SERVIZI

GLI ANIMAL

Venti anni fa, in Brianza. E' sera inoltrata: dopo una lunga corsa in moto, sono in vista della fattoria isolata alla quale sono diretto. Il luogo è deserto: c'è solo un giovane cane lupo che appartiene probabilmente alla fattoria, e mi ronza attorno. D'improvviso mi giunge una voce rauca, ma abbastanza chiara, che mi domanda in dialetto brianzolo: — 'N dve te vè? (Dove vai?)

— Dai Brambilla — rispondo senza pensarci.

— Nver là (laggiù) — replica la voce; e io ringrazio. Ma subito resto allibito, perché mi rendo conto che vicino a me non c'è alcuna creatura umana. Chi ha parlato, allora? A chi appartiene quella voce? A questo punto faccio quel che credo avrebbe fatto chiunque, al mio posto: do una spronata alla motocicletta, e via: un minuto dopo sono dai Brambilla. I miei ospiti si accorgono subito che il sottoscritto è piuttosto turbato, per non dir altro; e mi chiedono spiegazioni. Io naturalmente non mi faccio pregare, e dico della voce misteriosa: ma loro si mettono a ridere di gusto. Succede sempre così, **quando il loro cane parla:** la gente si busca degli spaventi coi fiocchi. Io a questa spiegazione non ci credo, è chiaro: sono convinto che i Brambilla vogliano burlarsi di me. Ma i Brambilla si impuntano, invece: per chi li prendo, per dei bugiardi? Sicuro che il loro cane parla: lo sanno tutti, nei dintorni; non parla molto di frequente, certo, ma parla e come: ai suoi padroni dà persino dei consigli, a volte. Per esempio, l'altro giorno è arrivato alla fattoria un tale, conosciuto da tutti come un autentico imbroglione; il cane, che non l'aveva mai visto, se lo annusa, se lo studia per un po', e poi si rivolge al padrone:

— Stag atent a quel là — gli dice. (Non fidarti di quel tizio)

A questo punto la faccenda diventa ancora più incredibile, per non dire pazzesca: non solo il nostro cane lupo riuscirebbe a imitare la voce umana, ma sarebbe capace di concepire ed esprimere « pensieri », e pensieri complessi; sarebbe cioè capace di far propria la più singolare prerogativa dell'uomo: pensiero e parola! Inutile litigare coi Brambilla; i quali, non c'è dubbio, sono convintissimi di ciò che affermano.

L'intelligenza degli scimpanzé è proverbiale. Queste scimmie compiono azioni che richiedono un certo ragionamento e possono manifestare i propri sentimenti con espressioni della faccia assai varie, proprio come gli uomini. Attualmente sappiamo che scimpanzé e orang-utang riescono persino a pronunciare qualche parola.

Il giorno dopo, però, mi precipito dal mio professore, all'Università di Milano: benché sia certo di far la figura del matto, o dello sciocco. Ma, con mia enorme meraviglia, il professore non solo prende sul serio la mia storia, ma mi spiega come effettivamente accada, qualche volta, che un cane possa articolare qualche parola: ci riesce con il sistema dei ventriloqui, cioè quelli che parlano con il ventre, facendo vibrare il diaframma che separa il torace dall'addome, per cui l'aria fa vibrare le corde vocali in gola senza che si

DEL CORRIERINO

...LI PARLANO!

Servizio di LINO PENATI - Illustrazioni di ALDO DI GENNARO

muovano le labbra. Ma sono casi molto rari, un cane su un milione ci riesce, aggiunge il professore.

Il cane lupo che avevo conosciuto io era stato ricevuto in casa dai Brambilla quando era molto piccolo, aveva solo pochi giorni, perciò quasi non aveva veduto altri cani. E siccome succede che un animale crede di appartenere alla stessa specie del primo animale che vede venendo al mondo, il cane dei Brambilla credeva di essere anche lui un uomo, e si sforzava di comportarsi come un uomo, e perfino di parlare.

Ma il cane non è il solo animale che riesca a parlare. Ho conosciuto anche una gatta che riusciva a pronunciare chiaramente la parola « mamma » e la diceva alla padrona di casa. Uno scimpanzé è riuscito a pronunciare « mamma » un po' confusamente, come quando si parla con una caramella in bocca; invece un orangutang sapeva dire due parole, cioè « babbo » e « scodella » quando voleva bere. Però la grande rivelazione del nostro tempo, in fatto di animali parlanti, è il delfino. Perché l'uomo ha scoperto da molti segni sicuri che il delfino è tra gli animali più intelligenti (il delfino è un mammifero, come il cane e il gatto) e inoltre è grande amico dell'uomo. Tanto che l'uomo ora pensa di addomesticarlo come ha fatto con il cane o il cavallo, e di servirsene per tanti lavori sottomarini, per ispezionare le navi affondate o gli allevamenti di ostriche, o anche come cane da guardia quando lui va sott'acqua a nuotare,

I più noti imitatori della voce umana sono i pappagalli, e in particolar modo quelli verdi dell'America centrale, che sono anche i più diffusi nelle nostre case. Contrariamente a quanto si è sempre creduto, sembra che questi uccelli capiscano il significato delle parole e delle frasi che pronunciano: molti fatti impressionanti lo dimostrano.

perché il delfino è bravissimo a mettere in fuga il pescecane, e si ricordano casi di gente che stava per essere divorata dai pescecani ed è stata salvata dai delfini. Bene, il delfino dunque emette certi suoni modulati, il più comune dei quali è un certo « cling-cling ». Allora gli scienziati hanno registrato il « cling-cling » e gli altri suoni del delfino su un disco a nastro registratore, poi lo hanno riascoltato con un apparecchio speciale — si chiama oscilloscopio — che ripete i suoni e le parole scomponendoli pian piano. Dopo di che gli scienziati sono rimasti lì a bocca aperta dalla meraviglia; perché hanno scoperto che il delfino ripete molti suoni che sente mentre nuota a fior d'acqua o presso la riva, solo li ripete così in fretta che noi ascoltiamo solo un « cling-cling » incomprensibile. Ma in realtà il delfino imita l'abbaiare di un cane sulla riva, o la campana che suona nei porti quando c'è nebbia, e perfino parole umane. Uno rideva come una ragazza quando è molto contenta, un altro diceva « Sono le sei. E' un bel pasticcio », un terzo doveva aver sentito il cuoco a bordo di una nave mentre dava una bella sgridata al suo aiutante di cucina, e ripeteva come un pappagallo.

Ho detto che ripeteva come un pappagallo, cioè senza capire quello che diceva, e mi sono sbagliato. Anni fa, per esempio, scoppiò un incendio nella casa di una donna che viveva sola a New York con un pappagallo e la donna era riusci-

Continua a pagina 28

GLI ANIMALI PARLANO!

Continua da pagina 27

ta a staccare solo il cornetto del telefono e a formare il numero della polizia, poi era svenuta per il fumo. Ma la polizia era riuscita a identificare l'appartamento dove viveva la donna, ed era accorsa insieme coi pompieri perché una voce alterata aveva gridato: « Aiuto, incendio, fuoco! » ed era stato il pappagallo, non aveva mai parlato prima di allora.

Un altro caso impressionante è quello di un pappagallo francese che alla sera dormiva in una gabbia coperta da un panno. Una notte era tornato il padroncino dopo un'assenza piuttosto lunga, aveva salutato tutti e poi aveva voluto rivedere il suo vecchio amico, aveva sollevato il panno della gabbia. E subito una voce insonnolita gli aveva detto: « Oh, caro, sei tu. Bene, benissimo! ». Aveva parlato l'animale, si capisce.

Ancora un esempio, tutto da ridere: un pappagallo che disturbava schiamazzando una riunione di alti ufficiali, tanto che un colonnello, vecchio amico dell'animale, si era avvicinato alla gabbia e aveva esortato il pappagallo: « Vai a dormire ora, Giaco ». Al che si era sentito rispondere: « Vai tu a dormire, colonnello ». Più o meno tutti i pappagalli possono imparare a parlare, perfino il piccolo pappagallino australiano. Quest'ultimo con una vocetta che assomiglia in modo incredibile a quella dei ragazzetti o di una donna. E non è certo finita la lista degli animali parlanti: lo storno, la gazza, i corvi, le ghiandaie possono articolare parole umane; e così la « graccula religiosa », un uccello che assomiglia un poco alla gazza, e chiacchiera spigliata che è un piacere sentirla.

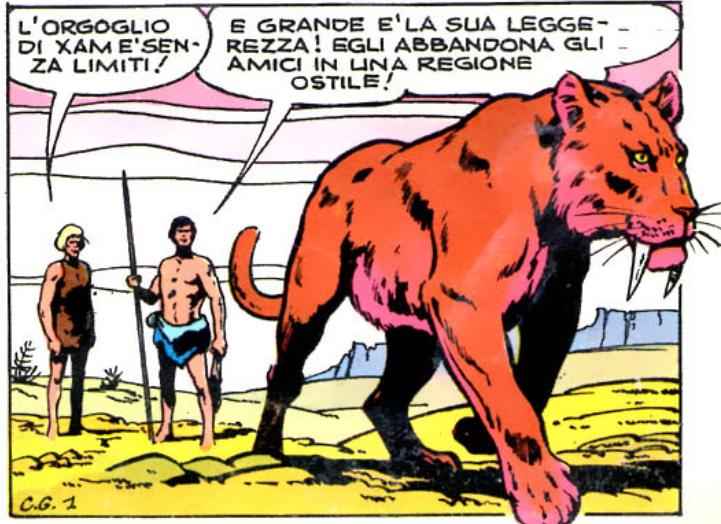
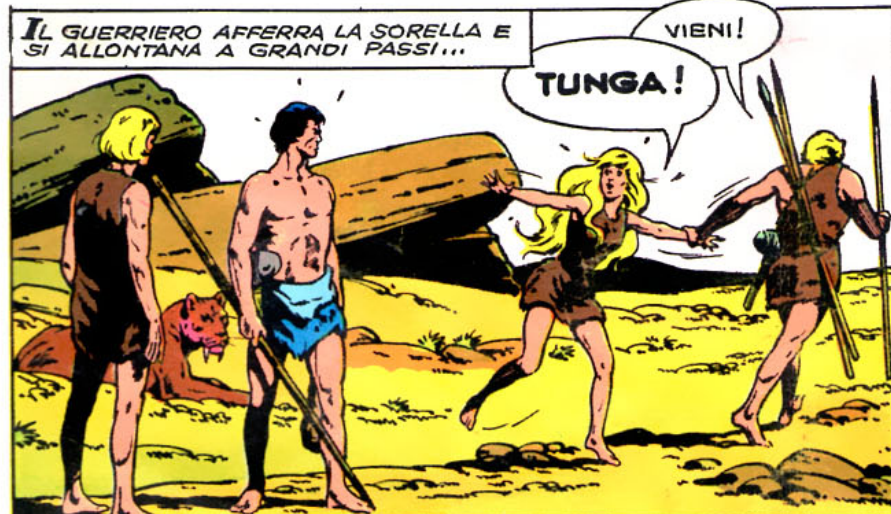
Con tutto ciò, abbiamo anche risposto in parte, mi pare, alla domanda più inquietante e più importante, a quella che avevamo formulato all'inizio: gli animali sono capaci di « pensare », e di esprimere i loro pensieri?

Ebbene, noi abbiamo molte prove del fatto che ogni specie di animale abbia un proprio « linguaggio », composto di suoni e di mimica (come il nostro: quante volte ci accade di esprimere il nostro pensiero coi gesti!). Col loro linguaggio, molti animali riescono a manifestare sentimenti (gioia, paura, diffidenza eccetera) ma anche « concetti » e cioè pensieri, ragionamenti, del tipo di quelli espressi dal cane brianzolo. Sembra incredibile, ma è così. Lo studio del linguaggio degli animali è ancora agli inizi: ma già ora possiamo affermare che, tra di loro e con noi, gli animali « parlano » — col loro proprio linguaggio, s'intende, e non col nostro — normalmente, e tutti i giorni. Questa, ragazzi, è una straordinaria scoperta, molto bella e molto importante, soprattutto perché ci fa capire che gli animali sono assai meno diversi e lontani da noi di quanto una volta si pensasse, e ci fa intendere che al mondo non siamo soli, anche se non riusciremo mai a incontrare altri abitanti di questo immenso universo. In un certo senso, possiamo dire che i « marziani » ci sono già, li incontriamo ogni giorno: sono gli animali, nostri umili fratelli, come li chiamava San Francesco; il quale, come tutti sanno, con gli animali ci parlava davvero. Comunque sia, la nostra scienza è già riuscita a compilare un primo dizionario del linguaggio degli animali. E adesso, attenzione: nella nostra prossima puntata, vi daremo un estratto di questo vocabolario, anzi di questi vocabolari, del tutto simili a quelli italiano-latino o italiano-inglese che usate a scuola: il vocabolario italiano-linguaggio canino, o italiano-linguaggio delle anatre. Credo vi interessi capire ciò che vi «dice» il vostro cane: appuntamento, dunque, al prossimo numero!

1. - Continua

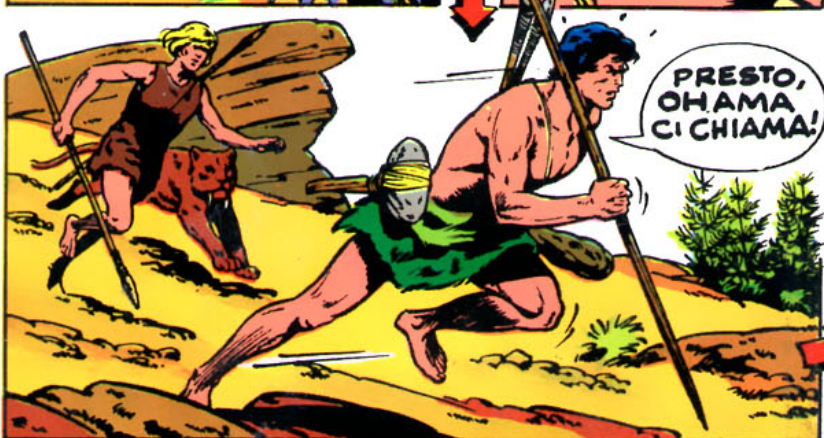
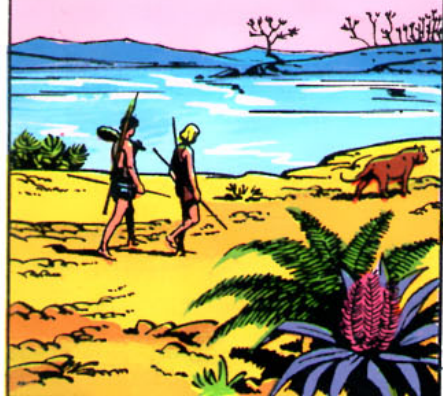
10° Zecchino d'Oro
ANTONIANO DI BOLOGNA
17-18-19 MARZO 1968
DALLA TRASMISSIONE TELEVISIVA
PRESENTATA DA
MAGO ZURLI'
IL SOLO DISCO ORIGINALE
33 gg. 30 cm.
ALTA FEDELTA'
10° ZECCHINO D'ORO
EDIZIONE ORIGINALE
con il piccolo coro dell'Antoniano
company discografica italiana
LE 12 CANZONI
IL TOPO ZORRO
TINTA E GHIRRI
ABRACADABRA
TRE GUERRIERI INDIANI
QUARANTAQUATTRO GATTI
SITTING BULL
IL TORERO CAMILLO
SE FOSSI LEONARDO
LA BANDA DELLO ZOO
CORIOLANO L'ALLEGRO CAIMANO
IL SEMAFORO
IL VALZER DEL MOSCERINO
CON TUTTE LE 12 CANZONI PARTECIPANTI
NELL'INTERPRETAZIONE DEL
PICCOLO CORO
DELL'ANTONIANO
(SONO GLI STESSI BAMBINI CHE VEDRETE IN TV.)
A SOLE
L. 1490
+ SPESE POSTALI
ATTENZIONE:
IL NOSTRO E' IL SOLO DISCO CON TUTTE LE 12 CANZONI AUTORIZZATO DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA
STUDIO MOLETTI
NON TROVERETE LO STESSO DISCO A PREZZI INFERIORI!
COMPILATE IL TAGLIANDO RIPRODOTTO QUI A LATO, METTETELO IN UNA BUSTA OD INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:
C.D.M.
(CASA DISCOGRAFICA MODERNA)
VIA ZAMENHOF, 21
20136 MILANO
PAGHERETE AL POSTINO ALLA CONSEGNA DEL PACCO
CASA DISCOGRAFICA MODERNA - VIA ZAMENHOF, 21 - 20136 MILANO
Chiedo che mi vengano spedite N° .... copie del disco « 10° ZECCHINO D'ORO »
Pagherò al postino alla consegna del pacco
Nome
Cognome
Via
Codice Postale
Città
Prov.
(indicate il vostro numero di codice, sarete serviti più presto e meglio)

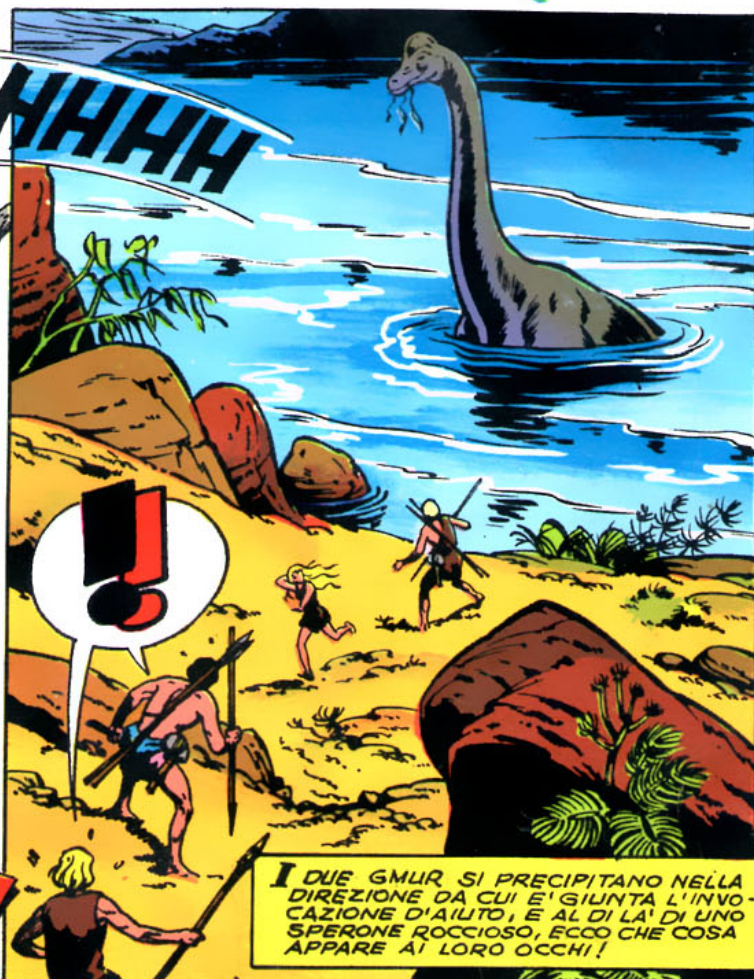
TUNGA E I SUOI COMPAGNI, NUN CON LA TIGRE ARAM E IL GUERRIERO XAM CON LA SORELLA OHAMA, FUGGONO DINANZI AI FEROCI UOMINI ROSSI. ESSI SONO GIUNTI IN UNA REGIONE SCONOSCIUTA, E SUBITO SI PROVVEDONO DI NUOVE ARMI...

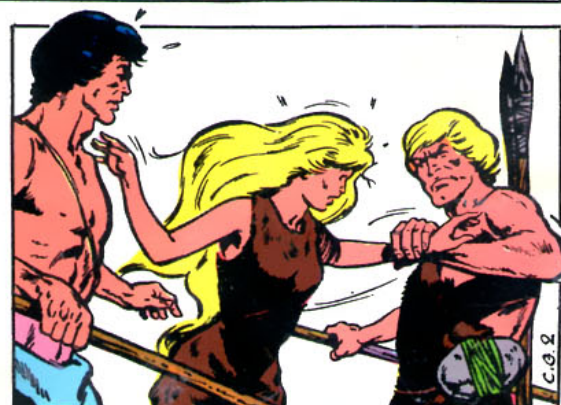
IL GUERRIERO AFFERRA LA SORELLA E SI ALLONTANA A GRANDI PASSI...

LE DEI GIGANTI

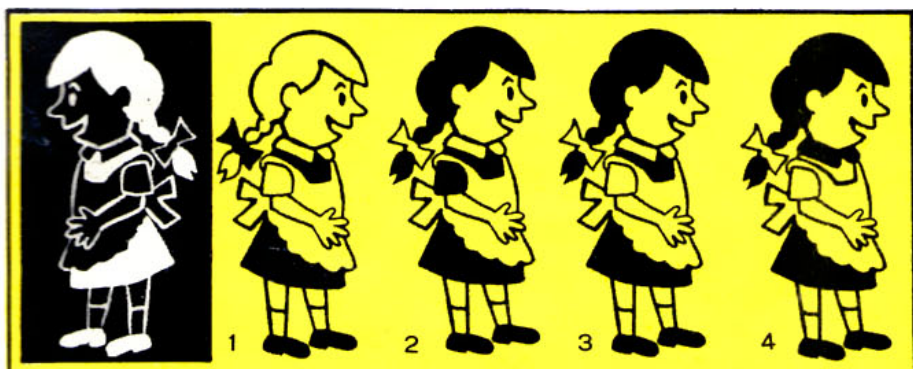
COL CUORE GONFIO DI AMAREZZA, NUN E TUNGA VEDONO I LORO AMICI ALLONTANARSI E SI PREPARANO A LASCIARE ANCH'ESSI QUEL LUOGO...

MA FATTI POCHI PASSI...

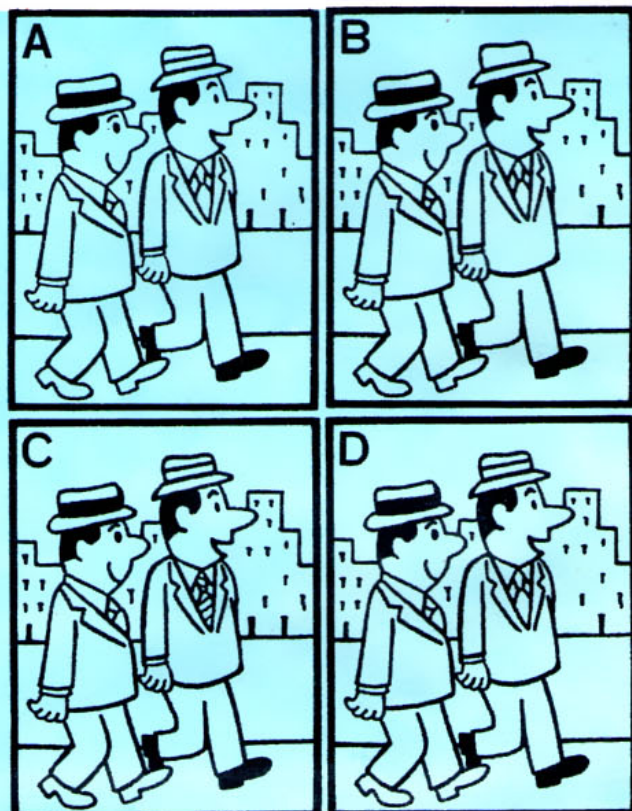
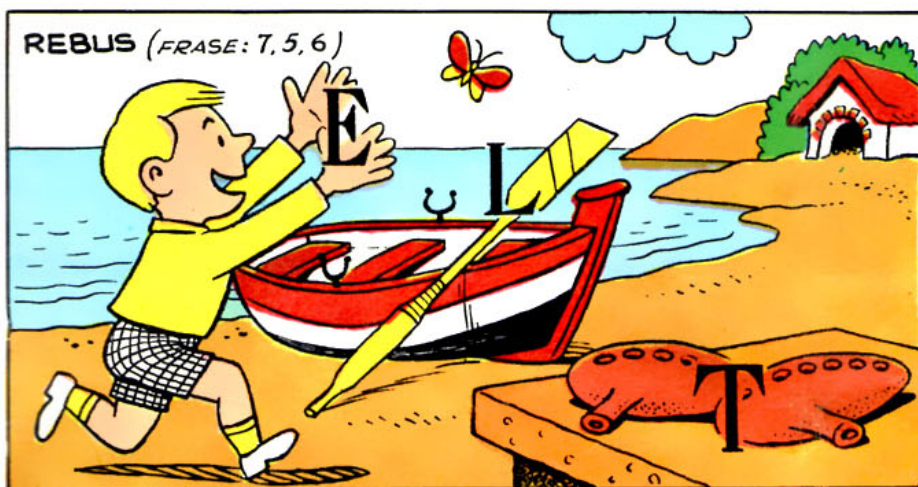
AAAAAAHHHH

PRESTO, OHAMA CI CHIAMA!

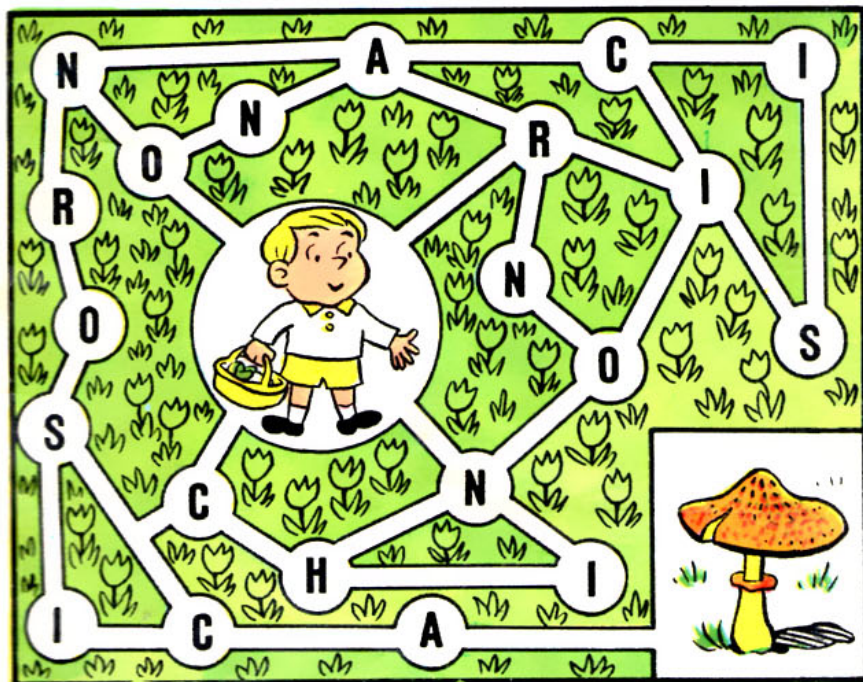
!

I DUE GMUR SI PRECIPITANO NELLA DIREZIONE DA CUI E' GIUNTA L'INVOCAZIONE D'AIUTO, E AL DI LA' DI UNO SPERONE ROCCIOSO, ECCO CHE COSA APPARE AI LORO OCCHI!

QUESTA INSOLITA APPARIZIONE HA FORTEMENTE IMPRESSIONATO TUNGA E GLI ALTRI...

1. CONTINUA

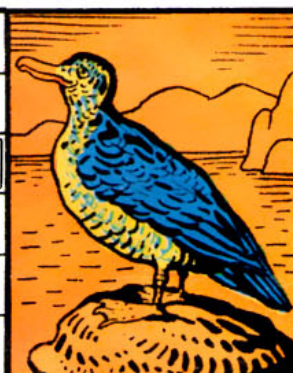
GIOCHIAMO INSIEME

IL NEGATIVO

A QUALE DELLE QUATTRO BAMBINE NUMERATE CORRISPONDE ESATTAMENTE LA BAMBINA IN NEGATIVO, A SINISTRA?

REBUS (FRASE: 7, 5, 6)

I PARTICOLARI

QUESTA VIGNETTA, MENTRE IL DISEGNATORE LA STAVA TERMINANDO, E' STATA SUCCESSIVAMENTE FOTOGRAFATA QUATTRO VOLTE: SAPRESTE DIRE IN QUALE ORDINE SONO STATE SCATTATE LE FOTO?

IL LABIRINTO

PER RAGGIUNGERE IL BEL FUNGO AVVISTATO DA LONTANO, PIERINO DEVE PASSARE IN TUTTE LE PIAZZOLE, MA UNA VOLTA SOLA, SENZA MAI PERCORRERE UNA SECONDA VOLTA LA STESSA STRADA. SE LO AIUTERETE, CON LE LETTERE TROVATE LUNGO IL CAMMINO ESATTO FORMERETE UN PROVERBIO.

1	2	3	4	5	6	7
L	R	T	P	R	G	T

L'UCCELLO

CON LE 19 SILLABE SOTTO ELENCATE IN ORDINE ALFABETICO ED UTILIZZANDO LE LETTERE CHE, PER AIUTARVI, ABBIAMO GIA' INSERITE, FORMATE LE SETTE PAROLE DI CUI ALLE DEFINIZIONI E SCRIVETELE, UNA LETTERA PER CASELLA, VERTICALMENTE NELLO SCHEMA, AI NUMERI CORRISPONDENTI: NELLA STRISCIA A BORDI DOPPI, POTRETE LEGGERE IL NOME DELL'UCCELLO MARINO QUI RAFFIGURATO.

A BA CO GI GO LA LA PA PA PE RE

RE RI SA SCAR STAL STO TI TO

DEFINIZIONI: 1. LA DIMORA DELLE MUCCHE; **2.** FILTRARE UN LIQUIDO; **3.** PRECEDE LA DOMENICA; **4.** LE PORTIAMO AI PIEDI; **5.** SOFFRIRE; **6.** CAPITALE DELLA FRANCIA; **7.** UN MESE ESTIVO.

SOLUZIONE GIOCHI: Il negativo: Alla n. 3. - **Il labirinto:** Chi non risica non rosica. - **L'uccello:** 1. stAlla; 2. coLare; 3. saBato; 4. scArpe; 5. paTire; 6. paRigi; 7. agOsto = Albatro. - **Rebus:** mani E; remo L; T ocarine = Maniere molto carine. - **I particolari:** la vignetta completa è la « C »; nella « A » mancano solo le righe della cravatta; nella « D » manca anche una porta e nella « B » anche il nastro di un cappello. La sequenza delle fotografie è perciò: B, D, A, C.

CORRIERINO INFORMAZIONE

Sul Corriere dei Piccoli ci sono racconti, fiabe, avventure, a fumetti o no; e poi pagine di varietà, rubriche e così via. Ma ci sono, debbono esserci, anche le notizie; le notizie di tutto ciò che accade in Italia e nel mondo, e che riguarda voi ragazzi. Ora, le notizie che vi interessano noi le raccogliamo qui, in «Corrierino Informazione»; che, come vedete, è fatto come i giornali per i grandi; e, come questi, porta anche articoli di fondo, commenti e rubriche dovuti a famosi giornalisti e scrittori. «Corrierino Informazione» è dunque un giornale nel giornale: primo esempio di ciò che in futuro forse sarà il quotidiano per ragazzi, da leggersi al mattino quando si fa colazione, o al pomeriggio dopo il pranzo, come fa col « Corriere della Sera » il vostro papà.

I « PERCHE' » DI BUZZATI

Dino Buzzati è scrittore e giornalista; oltre ai molti e notissimi libri che ha scritto per i grandi, ha pubblicato anche un romanzo-fiaba (« La famosa invasione degli orsi in Sicilia ») e vari racconti per ragazzi. Qui Dino Buzzati, come vi dirà lui stes so, risponderà ai vostri « perché »

I « PUNTI » DI RODARI

Gianni Rodari, giornalista e scrittore per ragazzi conosciuto in tutto il mondo. Per i lettori del C.d.P. ha scritto « La torta in cielo » e moltissime fiabe e racconti. In « Corrierino Informazione », Gianni Rodari farà settimanalmente « il punto » sui vostri problemi, piccoli e grandi.

UNA QUANTITÀ DI DOMANDE

Anch'io, quando ero bambino, tanti tanti anni fa, facevo una quantità di domande.

Come tutti gli altri bambini, facevo delle domande abbastanza difficili e delle domande stupidelle.

— Papà, perché voi uomini grandi non giocate come noi ai giardini pubblici? Papà, perché le nuvole sono così grasse? Papà, perché le donne portano le sottane e noi no?

Il papà non sempre mi rispondeva subito. Alle volte mi rispondeva il giorno dopo.

Un pomeriggio d'inverno, che mi aveva portato con sé a comperare un paio di guanti — a quell'epoca nei mesi freddi tutti portavano i guanti — mio padre, in una strada di Milano che non posso dire, mi indicò in cima a un'altissima, vecchia casa, la finestrella di un abbaino illuminata.

— Vedi? — mi disse. — Lassù abita quello che sa rispondere a tutti i perché dei bambini.

— Perché? — dissi io. — Tu da solo non sei capace, papà?

— Alle volte sì, alle volte no. E quando io non so rispondere, vado lassù a chiedere lumi.

Ma non mi volle dire niente di più e per molti anni non passai più per quella strada; del resto anch'io, come tutti i bambini, a un certo punto smisi di domandare perché.

Tantissimo tempo è passato da allora, e la grande, altissima, vecchia casa è stata buttata giù dai bombardamenti.

Ma i bambini, via via che nascevano e crescevano, hanno continuato a domandare perché e al posto della vecchia casa è cresciuto un palazzone di cemento abbastanza brutto, ancora più alto.

Ma sulla cima, sull'estrema terrazza, c'è come un casottino, a forma di scatola, anch'esso di cemento, con una piccola finestra. E alla sera questa finestrella si accende, e lassù ancora abita colui che sa rispondere a tutti i perché dei bambini. Ma la strada non la posso dire perché altrimenti l'omino lassù sarebbe tormentato da una folla di curiosi e sarebbe costretto a fuggire.

Siamo pochissimi a conoscerlo. Tra questi pochissimi sono io.

Perciò voi, bambini, o ragazzi, potete scrivermi e farmi delle domande. Alle quali risponderò: certe volte da solo, certe volte con l'aiuto di quel misterioso signore che vive in cima al grande palazzo di Milano.

Ma subito, perché non perdiamo tempo né voi né io, vi dico due cose.

Innanzi tutto, prima di chiedere a me, provate a chiedere ai vostri genitori: nella maggioranza dei casi, vedrete, vi risponderanno benissimo.

Secondo: adesso che ci sono tanti libri, e tanti mezzi per sapere le cose, non chiedetemi spiegazioni sui fatti della natura come per esempio l'elettricità, le maree e le tele dei ragni.

Preferirei che mi chiedeste cose che riguardano la vostra vita, i vostri desideri, i vostri dispiaceri, i vostri dubbi, le vostre paure, i vostri progetti, le vostre passioni e così via. Infatti, la vita e i problemi dell'uomo, la vita e i problemi dei bambini sono molto più difficili e complicati che la vita e i problemi delle cose.

E allora, ragazzi, volete che proviamo?

DINO BUZZATI

I PARCHI ROBINSON

Cerco spesso, nei giornali, una notizia che mi interessa. Questa: « Ieri, in un popoloso quartiere della città di Zeta è stato inaugurato il quattordicesimo Parco Robinson ». Oppure quest'altra: « Anche i ragazzi di Ipsilon, ridente paesino di cinquecento anime della Val Buriana, hanno da oggi il loro Parco Robinson ». Sì, vado cercando notizie del genere e non ne trovo quasi mai. Ho fatto sapere al giornalaio che sono disposto a pagare il giornale 120 lire, invece di 60, se ci trovo quella notizia, ma lui dice che non ci può far niente e forse ha ragione.

Sono pochi i Parchi Robinson, in Italia. Tanto pochi che novantanove persone su cento non sanno nemmeno che cosa siano. Poveretti, sono convinti di non perderci niente, a non saperlo. Invece ci perdono moltissimo.

Cos'è un Parco Robinson?

E' un prato. Magari un brutto terreno incolto di periferia, pieno di erbacce. O un pezzo di bosco dove ci sono più spine che fragole. O un cortilaccio di terra battuta. Insomma, una cosa meravigliosa: proprio il tipo di terreno che i ragazzi scelgono per farci i loro giochi, se nessuno li caccia via. Un Parco Robinson comincia quando un sindaco, o un'altra persona autorevole, vede un terreno così e dice: « Magnifico, questo lo lasciamo ai ragazzi ». Poi prende un giovane maestro, disoccupato ma intelligente, e lo prega di far correre la voce. La voce corre che non la ferma nessuno. I ragazzi arrivano a frotte e dicono: « Formidabile! Adesso ripuliamo tutto per bene e ci facciamo una capanna ». « Un laghetto! » « Una nave pirata, con alberi e vele! » « Un fortino! » « Il teatro dei burattini! » « Il gioco delle bocce! » «Eccetera!»

Chi ha gridato «eccetera?» Io: perché le cose che si possono fare in un posto come quello sono infinite come i numeri pari. E anche come quelli dispari.

Chi le deve fare? Ma i ragazzi. Robinson, nella sua isola deserta, non faceva tutto da solo? I ragazzi, nel loro Parco Robinson, sono come Robinson Crusoe nella sua isola deserta. Tutto quello che trovano viene buono: vecchi copertoni d'automobile, assi, tavole, rubinetti, palloni, casse vuote, pentole. Le pentole servono per cuocere la merenda Robinson.

La roba, la cercano, la chiedono, andando in esplorazione. Lavorano e giocano. Preparano l'arenile e l'altalena per i più piccoli. Dove ci sono alberi ci stendono la amaca. Nella capanna ci fanno le riunioni. Sono capaci anche di eleggere il sindaco del Parco Robinson. Costruiscono il minigolf, allevano gatti e pesci, piantano fiori, fanno campionati di pallacanestro. Fanno, fanno, fanno: non la finiscono mai di inventare cose da fare.

Io ho visto, in Italia e fuori, alcuni Parchi Robinson: esistono davvero, non è una storia che racconto per passare il tempo. Da quando li ho visti, cerco sempre nel giornale la notizia che ne sono sorti degli altri, nella città di Zeta o nel ridente paesino di Acchiappamosche. Ma la trovo tanto di rado...

GIANNI RODARI

COSA SI FA NEI PARCHI ROBINSON

Nei Parchi Robinson si può fare di tutto, come vi dice Rodari nel suo « punto »: si può per esempio costruire una nave pirata (foto in alto), o divertirsi a fare i cuochi (foto a destra). I Parchi Robinson risolvono come meglio non si potrebbe il problema del gioco in comune e del vostro tempo libero: sono, insomma, una splendida trovata e una iniziativa importantissima per tutti voi. Perciò vi diciamo subito che « Corrierino Informazione » non solo non lascerà cadere l'argomento, ma anzi si propone di iniziare « una campagna » (si dice così, nel linguaggio dei giornali per i grandi) a favore dei Parchi Robinson, perché si diffondano in tutta Italia, nelle grandi città e nei paesi. Ne riparleremo ampiamente nel prossimo numero.

NOTIZIE SCUOLA

MINISCUOLE A NEW YORK

Mentre in alcuni Paesi d'Europa si ostacola l'ingresso prematuro a scuola dei bambini, nello Stato di New York (USA) il sindaco non vede l'ora di mandare tutti a scuola. Tutti all'università, tutti alle medie, presto alle elementari, prestissimo all'asilo e... prima ancora al preasilo: questo è il motto del sindaco di New York, lo stesso che ha introdotto lo studio obbligatorio della dattilografia in ogni ordine di scuola. Per cominciare, le « miniscuole », questi preasili per bambini di età inferiore ai tre anni, saranno create in numero di due. Non è mai troppo presto, insomma, per studiare a New York. « Egli fa molto per la scuola » ha commentato Billy Geiger dell'« Education News », rivolto a un consesso di ragazzi nuovaiorchesi. « Oh, non c'è dubbio che egli ami molto la scuola — ha risposto Tony Macaluso, un ragazzo di 14 anni di origine italiana, — purché ci vadano gli altri ».

PRESTITI IN BANCA PER RAGAZZI STUDENTI

« Non hai l'età per averlo ». Non vi risponderanno così all'istituto bancario COMPASS di Milano se vi recherete agli sportelli della sua sede centrale, nella capitale lombarda o in una delle sue filiali ed agenzie sparse per la penisola, per chiedere un prestito per proseguire negli studi. La COMPASS non guarda a età e a ordine di studi. Concede i prestiti anche ai ragazzi che hanno appena lasciato la scuola media e non hanno la votazione media sufficiente per ottenere le borse di studio statali. La COMPASS sostiene giustamente che non sempre i ragazzi vivono nelle condizioni ambientali per poter ottenere i più alti voti, anche con tutta la buona volontà. Pensate a chi studia in ambienti ristretti, in famiglie numerose, a chi ha la scuola molto lontana da casa e deve coprire lunghi percorsi prima di raggiungerla e così via. I prestiti vanno da 100.000 a 300.000 lire annue e sono ripetibili. Nessun interesse è chiesto fino al momento dell'inizio del rimborso, che decorre dalla fine degli studi. La COMPASS ha sedi in Milano, Brescia, Genova, Torino, Bologna, Padova, Verona, Bolzano, Trieste, Firenze, Roma, Pescara, Cagliari, Bari, Napoli e Catania. Le informazioni relative possono essere chieste alla sede centrale di via Lunigiana 40, in Milano.

TEMPI DURI PER GLI ESAMI

Tempi duri per gli esami. Non sono più di moda e non solo tra gli studenti. Anche gli adulti, pedagogisti e insegnanti, non sono più sicuri che essi siano il sistema migliore per giudicare gli studenti. Niente più esami, dunque? Forse è prematuro rispondere affermativamente, almeno da noi, in Italia.

Presto sarà abolita certamente la sessione autunnale degli esami di maturità e poi si penserà a dare una scrollatina anche al resto. Su questo sono stati d'accordo tutti i ministri dell'Istruzione d'Europa riuniti a Strasburgo. Non sembrava vero, a sentirli parlare. Un'assemblea di studenti bocciati non sarebbe stata più severa di loro nel dire corna e peste degli esami e dei loro danni. Tutti d'accordo anche voi? Bene. Allora consolatevi pensando che in Svezia l'esame di maturità è già in corso di abolizione.

NICOLA D'AMICO

MINI-CRONACA

FUGGE DI CASA E FINISCE IN SCATOLA

Fuggito di casa per una brutta pagella, Sergio Bertuzzi di Melegnano si è diretto alla volta di Milano per trovare nella grande città quel conforto che le metropoli pare non neghino nemmeno a chi ha le orecchie lunghe (è un'opinione di Sergio, naturalmente, o lo era). La strada lunga, l'inclemenza del tempo (sei gradi sotto zero) hanno fatto giungere Sergio a Milano in condizioni veramente drammatiche, pari quasi a quelle di Renzo dei « Promessi Sposi » quando ne usciva. Giunto a Porta Romana, la porta milanese del tempo degli spagnoli, Sergio aveva una prova della tradizionale ospitalità meneghina. Spalancata ad aspettarlo all'angolo di un marciapiedi, c'era una grossa scatola che aveva contenuto un paio di dozzine di panettoni. Di panettoni nemmeno l'ombra, ma di spazio per coricarvisi dentro ce n'era abbastanza. Nella scatola, addormentato e intirizzito, Sergio è stato trovato la mattina dopo da una donna che, credendolo morto, a momenti non era lei a morire di un colpo. Polizia, riconoscimento, latte caldo, lacrime sulle spalle della mamma, carezze d'altro genere del babbo: finale semilieto, salvo complicazioni.

CINEMA

DOLITTLE CANTA TROPPO

E' più facile farsi trasportare in poltrona sul Cervino (è già successo) che trovare in circolazione un film adatto ai giovani, realizzato per loro, appositamente. Andiamo al cinema? Ma dove, con tutta quella selva di « vietato ai minori »? Perciò non prendetevela se si parla di un film in giro da un paio di mesi; almeno si tratta di un film per voi: « Il Favoloso dottor Dolittle ».

Il film è tratto da un libro di Hugh Lofting. Si narrano le avventure di un medico appassionato alla vita degli animali al punto di riuscire a parlare il loro linguaggio. Nel film, interpretato con la consueta bravura da Rex Harrison, assistiamo al viaggio in mare del buon dottore, accompagnato da tre compagni, e all'approdo, dopo un naufragio, in un'isola vagante abitata da negri. Dopo lunghe traversie, Dolittle troverà l'animale che per tutta la vita aveva desiderato incontrare: un lumacone grosso come una villetta, chiamato « Gasteropodone rosa ». In tutta la vicenda Dolittle ha con sé una scimmietta servizievole, un cane fedelissimo e un pappagallo.

Sì, è un film che ricrea e sorprende, come una bella favola. Con un neo, però: troppo di frequente la vicenda si interrompe per far cantare gli interpreti. Se è una moda che piace agli anglosassoni, nel nostro pubblico suscita soltanto impazienza. Senza contare che con questa mania del concertino intermittente, il regista Fleischer fa ristagnare l'azione, trasforma insomma « Il favoloso dottor Dolittle » in un film balbuziente.

FRANCO BERUTTI

l'addetto di redazione

Gastone è l'addetto di redazione di un settimanale per ragazzi, che potrebbe anche essere il Corriere dei Piccoli. Ma soprattutto, come vedrete, è un formidabile produttore di guai.

TOTÒ-TERRORE

MA GIORGIO, COSA STAI...

AAAAH!

OOHHHH...
MARTA! MARTA, SONO IO... IL TUO GIORGIO!

E QUESTA E' LA MASCHERA DA STREGONE INDIANO, CHE MI HA MANDATO LO ZIO D'AMERICA... TI RICORDI?
MA... MA... PERCHE'...

PERCHE' FUORI HO VISTO QUEL-L'IMPIASTRO DI TOTO' E IL SUO AMICO... SONO IN MASCHERA E VOGLIONO FARMI PAURA...
E ALLO-RA?

BE' GLI DARO' UNA LEZIONCINA, CAPITO? L'ALTRO IERI QUASI MI FACEVA PRENDERE UN ACCIDENTE!
MA NO, GIORGIO!

MA CI CASCHERA' ANCHE QUESTA VOLTA?
SICURO CHE CI CASCA! L'ALTRO IE-RI MI SON DIVERTI-TO UN POZZO, E POI ANCORA UN PO'!

UUUUUH!
AAAH!

BE'... SI PUO' SAPERE CHE VI PRENDE?!

PAPA'! PAPA'! NON LASCIARLO ENTRARE!
NON LASCIARE ENTRARE CHI? NON AVRETE MICA VISTO UN FANTASMA?
VLAN!

SI'! NE ABBIAMO VISTO UNO!

MA SU, CALMATEVI, BAMBINI... VI SIETE FATTI PAURA DA SOLI, CON LE VOSTRE MASCHERE!
BANG! BANG!
ECCOLO! ECCOLO!

AH... QUESTI BAMBINI... SI SPAVENTANO PER NIENTE!
ZOOM

VOUHOO
OOOH!
AAAH!

MA CHE LE PIGLIA, SIGNOR ROSSI? E' IMPAZZITO?!
OH, SCUSI TANTO... NON VOLEVO... SAPETE, I RAGAZZINI... LORO... IO... BE', ME NE VADO!

VLAN
BE', MI SPIACE... SPERIAMO CHE D'ORA IN POI, ALMENO, TOTO' NON VENGA A FARMI PRENDERE ALTRI SPAVENTI IN CASA MIA!

PERO' SONO IMPRESSIONANTI DAVVERO, QUESTE MASCHERE INDIANE!

UH! UUUH! UUUUUUH!
MA COSA...

EHI!

MA SIGNORA GUARDIA, E' SOLTANTO UNA MASCHERA... UNA MASCHERA INDIANA!
VA BENE CHE SIAMO DI CARNEVALE, MA LEI ESAGERA, CAPITO? LO RIFACCIA E LA PORTO AL COMMISSARIATO, CI PUO' SCOMMETTERE!
FINE

a cura di JOSÉ PELLEGRINI
via Scarsellini 17 - 20100 MILANO

Compralo!

e festeggia la primavera: inaugura i suoi colori, portali con allegria. Scegli un abito così, senza problemi, va bene a scuola e a casa, in città e in campagna, è fatto per viverci piacevolmente, secondo la moda più nuova...

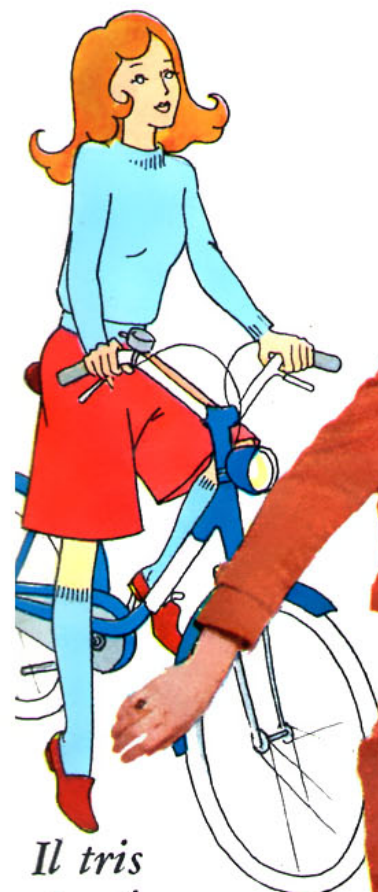
Gli abiti fotografati da Mario Santana sono dei Magazzini Standa.

Verde come i prati

di primavera lo scamiciato di jersey (L. 3.500). Con un ombrello così è divertente anche la pioggia...

Con le calze blu di filanca ricamata (Malerba), le scarpine pazze rosse e bianche (Calzaturificio di Varese).

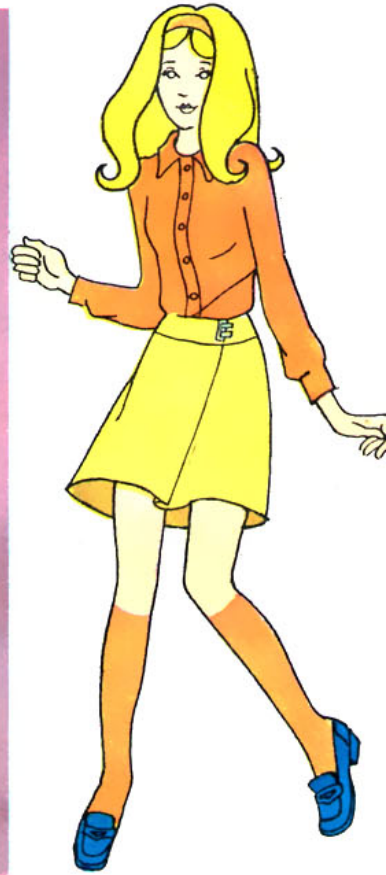
La mamma vi concede un m ni-tacco? Scegliete mocassi blu (Calzaturificio di Varese

ragazzina Tu

Il tris sportivo

giubbotto, pantaloni lunghi, gonna-pantaloni. Tutto di velluto color tabacco per piacere a tutte (L. 18.500). Una tenuta perfetta per le ragazzine più grandi.

Il giubbotto

è di vera pelle (L. 16.900) e si indossa su pantaloni di velluto a coste verde mela (L. 3.500): camicetta bianca o gialla. Gli abiti sono disponibili in più taglie, dai 6 ai 14 anni.

Si vorrebbe volare nell'aria di primavera con il bianco jersey di linea guru... (L. 7.500).

Gonna e camicetta: a colori pastello l'una (L. 4.000), brillanti l'altra (L. 3.000).

L'ombrellino trasparente

blu, bianco, rosso: il tris di colori moda 1968. Lo scamiciato di jersey ha una linea semplice, ma perfetta (L. 3.900).

ılze rosso acceso (Malerba) e arpe finto bebè (Calzaturificio di rese) da portare con abiti blu.

Scarpine allacciate e bauletto color senape (Calzatur. di Varese) con i calzettoni arancione (Malerba).

LA GROT

E' MEZZOGIORNO: FEDERICO, IL POSTINO, STA SALENDO ALLA VILLA "LE GINESTRE". E' PIUTTOSTO IN RITARDO CON LA DISTRIBUZIONE DELLA CORRISPONDENZA...

A DEL FANTASMA

1. CONTINUA

La signora Merli è una simpatica vicina di casa e davvero non è possibile negarle un favore.

— Ragazzi, mi fareste un favore?

— Anche quattro, signora Merli.

Marco e Mirko aspettano ordini, pieni di zelo. I loro martelli vibrano per l'entusiasmo. La signora Merli li osserva, più per abitudine che per altro: — Martello bianco, tu sei Marco. Martello nero, tu sei Mirko. Ho detto bene?

— Esatto, signora Merli. Se eravamo alla TV lei vinceva di sicuro un bel gettone d'oro.

La signora Merli osserva i due gemelli con ammirazione: come sono uguali, come sono bellini, che occhi intelligenti... Osserva anche i martelli, senza ammirazione, anzi, sospirando. Ma essa non ignora che Marco e Mirko non si separano dai loro amati martelli nemmeno quando fanno il bagno e che, d'altra parte, i martelli servono a distinguerli l'uno dall'altro.

— Debbo fare una corsa a prendere il latte. Mi date un'occhiata al pupo?

Il pupo della signora Merli abita nell'appartamento di fronte, sullo stesso pianerottolo di Marco e Mirko. Anche la signora Merli, quando non va a prendere il latte, abita in quell'appartamento.

Ora per l'appunto è uscita. Marco e Mirko hanno attraversato il pianerottolo e si sono accinti al loro delicatissimo compito.

— Come andiamo, pupo?

Il pupo, come li vede, sorride da un orecchio all'altro. Benché piccolo e non ancora in grado di sommare due più due, egli ricorda assai bene di quali meravigliose invenzioni sono capaci Marco e Mirko, per tenerlo buono. Egli sa che per mettere in moto la loro fantasia occorre piangere. Perciò, dopo aver sorriso, scoppia in un pianto dirotto.

— Si è guastato di nuovo il rubinetto — constata Marco con una smorfia. — Che cosa troveremo stavolta per far tornare la gioia nei suoi occhi?

— Se fosse una femminuccia, una bambola...

— Già, ma il pupo Merli è un maschietto.

I due gemelli riflettono intensamente. Ogni tanto il pupo Merli interrompe il pianto per ascoltare il ronzio dei loro cervelli gemelli nell'esercizio delle loro funzioni. Poi riprende il pianto dal punto giusto in cui lo aveva lasciato.

— Penso — dice Marco — che il tiro al piattello lo interesserebbe. Sarà uno sport abbastanza maschile, per lui, non trovi?

— Trovo subito i piatti — approva Mirko, passando all'azione, anzi, in cucina. Ne torna quasi subito con due piattini da caffè.

— Pronti? Via!

Mirko lancia in aria un piattino, Marco estrae dalla tasca destra il martello col manico bianco e lo fa partire a missile aria-aria. Il martello vola attraverso la stanza, colpisce il piattino, torna sul percorso, rientra nella tasca e vibra con tutta l'aria di riferire: — Missione compiuta.

Si è sentito un crac. Ora si vedono i frammenti del piattino sparsi sul pavimento.

— Iaaa! Iaaaa! Crac! — grida entusiasmato il pupo.

— Ero sicuro — osserva Marco — che avrebbe apprezzato l'esercizio.

— Gli concederemo il bis — dice Mirko. — Scambiamoci i ruoli.

Marco lancia il secondo piattino, Mirko lancia il secondo martello. Si sente di nuovo un riuscitissimo crac mentre il martello col manico nero torna al suo proprietario. Marco e Mirko, come tutti sanno, hanno addestrato i loro martelli a comportarsi come dei boomerang. C'è chi ammaestra cani, c'è chi insegna agli elefanti a suonare il pianoforte, c'è chi passa la vita a convincere le pulci a tirare un carrozzino non più grosso di una mosca. Due martelli ammaestrati non sono poi quella stranezza.

— Iaa! Iaaa! Bang! —

strilla il pupo Merli, nel suo pittoresco linguaggio.

— Pupo insaziabile — commenta Marco.

— Nell'acquaio, accanto agli ex piattini — dice Mirko — c'erano anche due tazzine da caffè.

— Tazzine? — Marco storce la bocca. — Non mi sembra regolare.

Il pupo ha capito che il dubbio sta facendo calare il suo nero sipario sullo spettacolo. Se potesse, egli farebbe notare ai gemelli che il crac di una tazzina non si distingue dal crac di un piattino: il risultato saranno sempre cocci. Non potendo tenere un discorso tanto lungo e difficile, egli ricomincia a piangere. Ad occhi perfettamente asciutti, s'intende.

— Il nostro compito è di tenerlo buono e di farlo sentire a suo agio — decide Marco. — Non ci lasceremo fermare da una sciocca questione di regolamenti.

Mirko non si è lasciato fermare: è volato in cucina, riappare con le tazze, il gioco ricomincia.

— Iaaaa! Iaaaa!

Crac!

— Iaaa! Iaaa!

Crac!

Il pupo Merli applaude con tutte le sue forze.

— E ora? — si domanda Marco. — Eccoci da capo a dodici.

— Eccoci a terra — ribatte Mirko. — In cucina tutti gli armadi sono chiusi. Non c'erano che quei piattini e chicchere in ordine sparso sull'acquaio. Ora abbiamo dei cocci da nascondere e la signora Merli sta per tornare.

Il pupo Merli li guarda come per dire: — Insomma, signori, o fate il vostro dovere o mi farò restituire i soldi del biglietto. A che gioco giochiamo? Quale significato debbo attribuire alle vostre esitazioni? Fatevi animo, guardatevi intorno, cercate altri bersagli.

Marco e Mirko raccolgono diligentemente i cocci e se ne riempiono le tasche. Per far passare il tempo, fanno compiere ai loro martelli alcune evoluzioni intorno al lampadario. Ma al pupo Merli questo gioco non va. Non si sente il crac. Egli non apprezza la precisione, ma soltanto il rumore dei cocci.

Marco e Mirko cercano di ingannarlo, facendo cozzare i martelli tra loro, a mezza altezza. L'urto produce un rumore secco, come stac, o, secondo l'angolatura dei martelli, stec. Manca però la produzione di cocci. Il pupo Merli non è del tutto soddisfatto.

Mirko, con improvvisa decisione, stacca un quadretto dalla parete.

— No, quello no! — grida la signora Merli, che rientra col sacchetto di plastica del latte.

— Lo volevo guardare da vicino — borbotta Mirko.

— Sì, caro. Grazie a tutti e due, cari. Siete stati proprio carini. Ho tardato un momento perché il lattaio non aveva il resto, ma mi sembra di aver calcolato abbastanza il tempo, no?

— Calcolato? — domanda Marco, con un sospetto. — Non penserà mica che dopo cinque minuti avremmo abbandonato qui il bambino da solo? Noi saremmo rimasti fedelmente al nostro posto anche per cinque ore, signora Merli.

— Per cinque giorni, signora Merli.

— Sì, certo, lo so. Grazie, cari.

— Ci chiamerà ancora quando avrà bisogno?

— Ma sicuro. E ringraziate la mamma per i piattini e le tazzine.

— La mamma? — domanda Marco.

— I piattini? — domanda Mirko.

Anche i martelli (manico bianco quello di Marco, manico nero quello di Mirko) vibrano intensamente, come se domandassero in coro: — Le tazzine?

Risulta che la signora Merli, fin dalle prime ore del mattino, aveva previsto la sua breve uscita in cerca di latte; che ne aveva parlato con la mamma dei due gemelli, per chiederle aiuto e consiglio; che la mamma le aveva prestato i due piattini e le due chicchere, appartenenti a servizi scompagnati e ormai destinati al secchio dei rifiuti.

— La vostra mamma è un tesoro — dice la signora Merli. — Orologio alla mano, essa ha calcolato quanto tempo ci avreste impiegato a trovare le chicchere e a romperle facendo il tiro al piattello, e in quanto tempo sareste rimasti senza munizioni.

Marco e Mirko ascoltano a bocca aperta. Anche il pupo Merli ascolta. Non capisce tutto, ma capisce abbastanza per interessarsi ai discorsi altrui, che fanno un bellissimo rumore. Quasi bello come il crac e lo stec di poco prima.

— Ma se noi — domanda Marco — avessimo deciso di giocare a qualcos'altro?

— Impossibile — risponde la signora Merli. — Comunque, non prima di aver rotto le chicchere.

— Ma se io non fossi andato in cucina? — domanda Mirko. — Se non avessi visto le chicchere?

— Impossibile — risponde la signora Merli. — La tua mamma aveva previsto che ci saresti andato in esplorazione in ogni caso.

Marco e Mirko riflettono intensamente. Si sente il ronzio dei loro cervelli gemelli occupati a risolvere un delicato problema.

— Ma allora — dice finalmente Marco — se abbiamo fatto proprio quello che la mamma aveva previsto...

— ... significa che siamo due gemelli obbedienti?

— Ma certo, obbedientissimi!

Marco e Mirko cadono al suolo per la sorpresa. La signora Merli li raccoglie e regala loro un cioccolatino a testa.

Marco e Mirko se ne vanno crollando il capo.

— Ma guarda.

— Ma senti.

— Ma cosa ci doveva capitare.

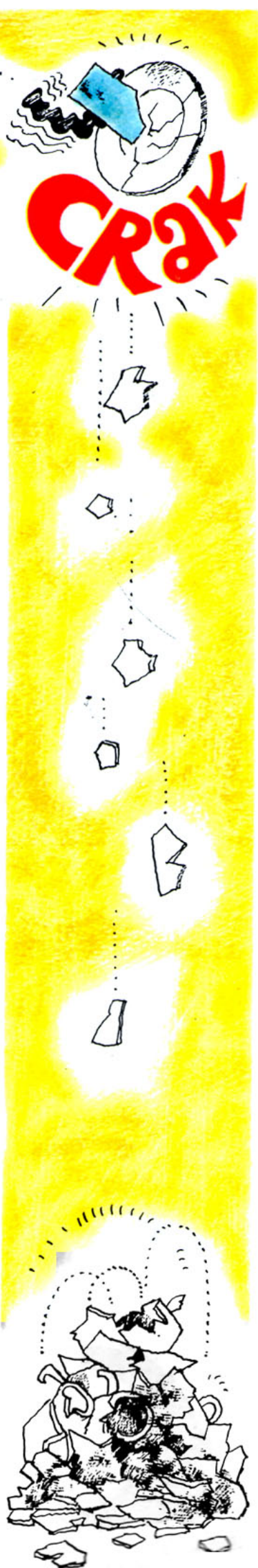
— Perfino di essere obbedienti senza volerlo!

— Bisogna telefonare alla mamma per dirle che è il più grande stratega della storia.

— Corriamo.

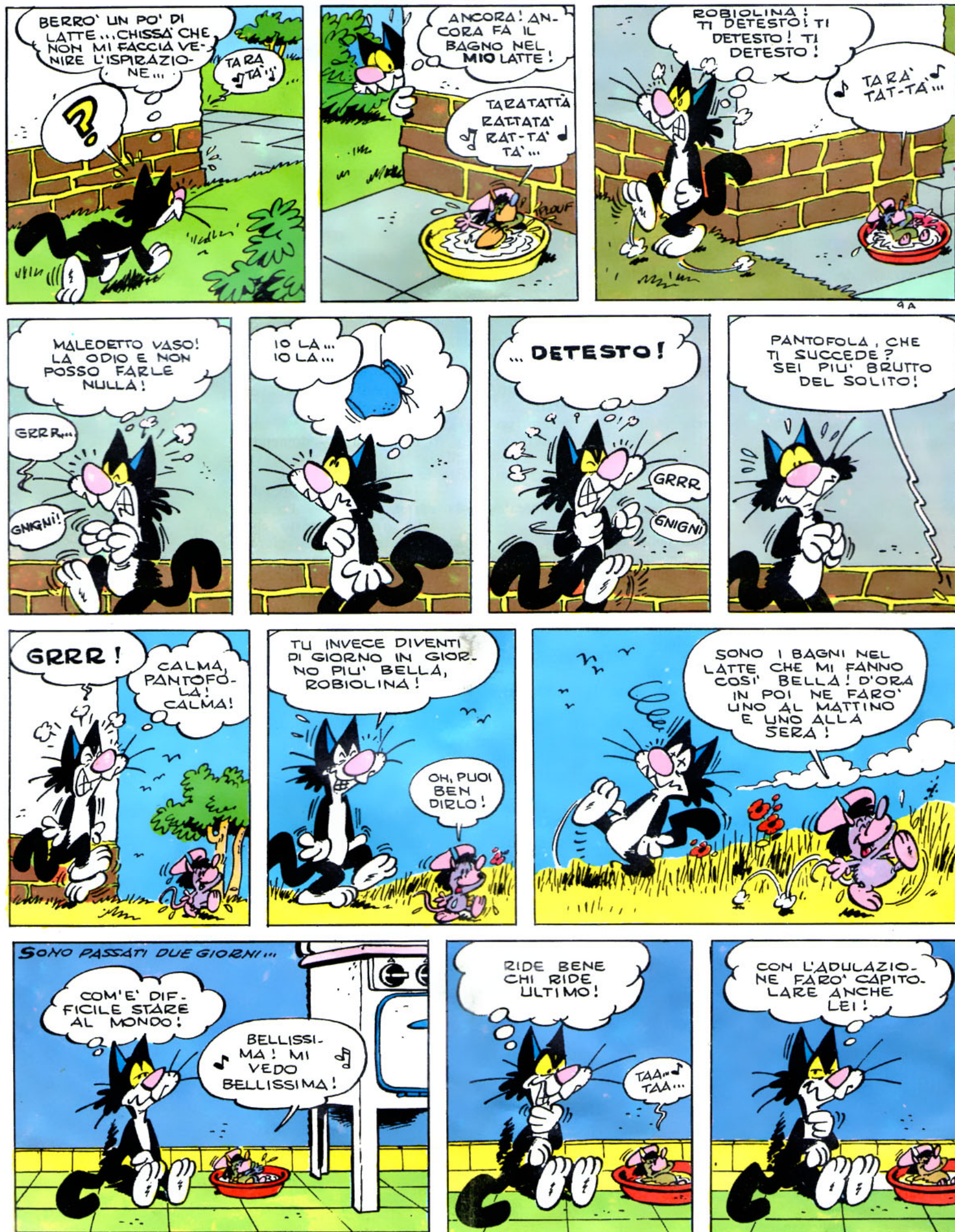
Corrono a telefonare alla mamma. La mamma ha un negozio di cappellini per signora. In questo momento è pieno di signore che provano cappellini, ma la mamma le fa aspettare: quando Marco e Mirko telefonano, non c'è per nessuno.

GIANNI RODARI

Illustrazione di Santin

ROBIOLINA

La padrona s'è accorta che in casa ci sono i topi, nonostante la presenza di Pantofola: il micio deve passare all'azione...

compagnia

5 - CONTINUA

Ci vuole un terzo incontro tra Juventus ed Eintracht

A Berna, il 20 marzo, la Juve deve assolutamente vincere. Tutte le sue ambizioni le ha buttate nella Coppa dei Campioni e ora non può più deludere il suo pubblico di sostenitori e di tifosi, che è stato messo a dura prova dalle due partite contro l'Eintracht. Nel primo incontro i bianconeri avevano perduto sul campo dei tedeschi per tre a due. A Torino c'è voluto un rigore a due minuti dalla fine per permettere alla Juventus di disputare la bella a Berna.

Ed ora che è svanito l'incubo di una clamorosa eliminazione dalla Coppa dei Campioni, cerchiamo di vedere che cosa non « gira » in questa Juve. L'attacco: non ci sono pericolosi realizzatori che puntino e calcino con decisione in porta. I centrocampisti: spendono troppo all'inizio della partita e si riducono alla fine ad essere spompati, senza più energie e privi di lucidità, per cui spesso il gioco diviene caotico ed inconcludente. La Juve non può permettersi queste lacune a Berna. Un elogio, invece, spetta alla difesa che è senz'altro una delle più compatte e organizzate. E questa rapida analisi basta a mettere in luce i limiti delle nostre squadre, il prevalere delle difese sugli attacchi, la mancanza di penetrazione di questi ultimi. Speriamo che a Berna, almeno per una volta, la Juve sappia dimostrare di essere anche una squadra d'attacco.

A due minuti dalla fine dell'incontro Bercellino, su rigore, segna il gol: 1 a 0.

LIEGI: lo Standard tenta vanamente di intimorire il Milan

Il gol di Prati nella partita disputata a Liegi

Il Milan continua a fornire prove sempre più consistenti della sua validità tecnica e soprattutto agonistica. Negli anni scorsi questa squadra aveva sempre denunciato una certa gracilità di temperamento: quest'anno la tecnica già raffinata si è rischiarata ulteriormente sotto la spinta di una nuova « carica ». A Liegi nell'incontro che opponeva la squadra milanese allo Standard, è emerso in modo inequivocabile il valore della compagine rossonera sui due fronti della tecnica e dell'agonismo.

I belgi hanno tentato di trasformare la partita in una rissa: Baveni il « libero » milanista ci ha rimesso la tibia.

Il campo era poco meno che una risaia e questo ancora, in epoca passata, avrebbe rallentato la manovra dei rossoneri.

Ogni possibile previsione è stata sovvertita.

Il Milan poteva vincere e ha solo pareggiato (1-1): il Milan avrebbe dovuto accusare il disagio del campo e invece si è districato pregevolmente nel fango belga. Questo Milan convince. Ormai pare avviato a riscuotere successi sui due fronti: del campionato e della coppa.

CICLISMO

IL "SARDEGNA" HA DETTO MERCKX

Il Giro di Sardegna, la corsa a tappe che apre la stagione ciclistica, ha indicato l'uomo da battere nella Milano-Sanremo. Si tratta del campione del mondo Eddie Merckx (nella foto), che è stato il protagonista.

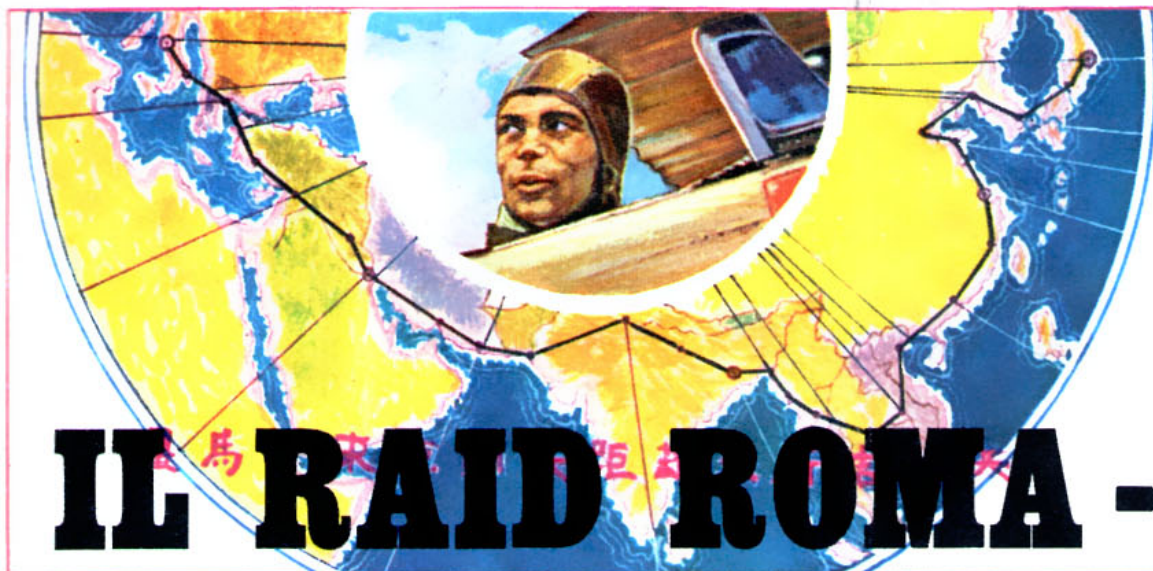
Se a Sanremo si avrà un arrivo in volata, ci saranno maggiori possibilità di piazzamento per i nostri corridori, soprattutto per Dancelli, Durante e Zandegù, quest'ultimo costretto a ritirarsi al Giro di Sardegna a causa del freddo intenso che lo aveva semicongelato. Resta il fatto però che Merckx, al contrario di molti dei nostri, ha dimostrato di trovarsi già in forma.

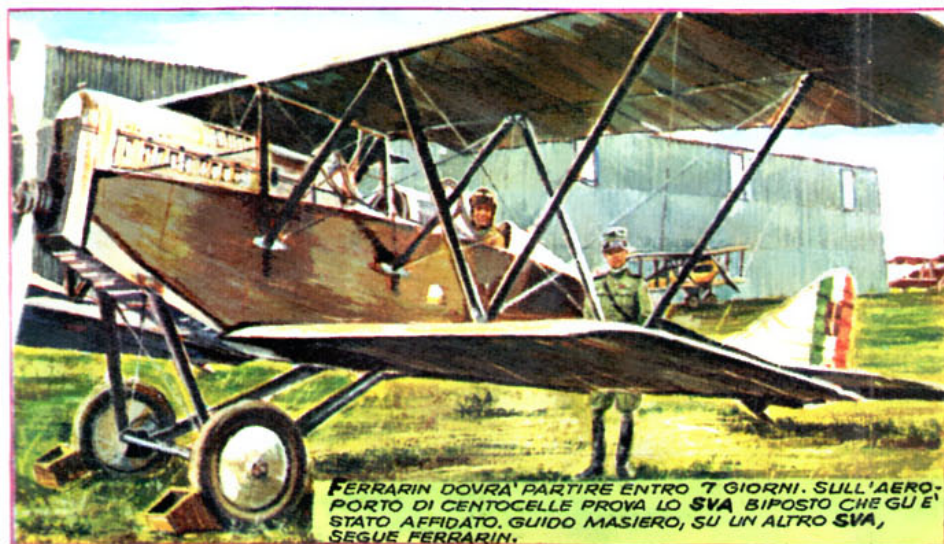
I LETTORI SCRIVONO

PERCHE'... RUGBY?

Desidererei avere qualche notizia sulle origini del rugby. (Carlo Mazza - Torino)

A Rugby, un paese del sud dell'Inghilterra, nacque l'ideatore di questo gioco che tanti consensi e tante perplessità ha sempre creato attorno a sé. Senz'altro pochi sport hanno avuto un inizio tanto buffo e insieme tanto controverso. In un giorno d'autunno del 1823 a Oxford si giocava un incontro di foot-ball: a quel tempo il calcio che oggi si gioca negli stadi di mezzo mondo, era ai suoi esordi. Cioè si andava affinando quel gioco che già nel Rinascimento italiano era tanto in voga. Dunque durante la partita di foot-ball di cui dicevo, a un tratto un seminarista sconvolgendo le regole in uso allora che consentivano di toccare brevissimamente la palla con le mani, si appropriò della palla e stringendosela al petto corse verso la porta avversaria. Nacque in tal modo il rugby.

Ma al di là del modo buffo in cui ha avuto inizio questa disciplina, è soprattutto buffo pensare che chi ha dato inizio al gioco è stato un seminarista, un uomo che anni più tardi diverrà un severo pastore della Chiesa evangelica, William Webb Ellis. Un uomo la cui missione doveva essere il predicare la pace fra gli uomini si rese promotore non solo di una violentissima crisi in seno al foot-ball, ma altresì fu l'iniziatore di uno degli sport più violenti, o almeno tale è diventato quello che si gioca negli USA. In realtà se è vera la crisi, di cui si è parlato, in seno alle società praticanti il calcio, è assai meno vero invece affermare che il rugby, non quello americano, sia uno sport violento. E' rude, questo sì, nessuno lo mette in dubbio. Ma nessuna fase di gioco, mai, può e deve essere violenta. Solo in questa maniera il vero sport viene rispettato.

IL RAID AEREO ROMA-TOKIO, QUASI CINQUANT'ANNI FA, NON POTEVA CHE ESSERE LA PENSATA DI UN POETA. ANZI, I POETI D'ANNUNZIO E SHIMOI, GIAPPONESE, LA COLTIVARONO COME UN SOGNO IMPOSSIBILE. GLI AEREI ERANO ALLORA FRAGILI LIBELLULE, L'ASSISTENZA METEOROLOGICA E LE RADIOSEGNALAZIONI QUASI NON ESISTEVANO, IL PERCORSO ERA UN ENIGMA DI DESERTI E DI GIUNGLE. QUANDO VENNE A CONOSCENZA DELL'IDEA, **ARTURO FERRARIN** SI OFFRI' DI REALIZZARLA. AVEVA VENTICINQUE ANNI, ERA STATO PILOTA DI GUERRA, GUADAGNANDOSI UNA MEDAGLIA D'ARGENTO. LO CHIAMAVANO **"IL MORO"**.

IL RAID ROMA - TOKIO

"IL MORO" RIMEDIA UN ALTRO **SVA**, RESIDUATO DI GUERRA. TAPPA I BUCHI DELLE ALI, SOSTITUISCE IL MOTORE; E POICHE' L'AEREO HA IL DIFETTO DI PENDERE A DESTRA, RICORRE A UN ELASTICO PER CORREGGERE LA POSIZIONE DELLA CLOCHE.

LA GRANDE AVVENTURA COMINCIA IL **14 FEBBRAIO 1920**: CON FERRARIN PARTE IL MOTORISTA GINO CAPPANNINI. A CENTOCELLE NON C'E' QUASI NESSUNO...

1 - CONTINUA

LA FAME DEI PUFFI

E' AUTUNNO!
COME TUTTI GLI ANNI IN QUESTA STAGIONE, I PICCOLI PUFFI FANNO PROVVISTE PER L'INVERNO.

GRANDE PUFFO, GUARDA CHE COSA HO PUFFATO!
NOCCIOLE! HO TROVATO UN MUCCHIO DI NOCCIOLE!
CE N'E' UN ALBERO INTERO! E...
?
TAP TAP
!
ECCO... IO...
EHI! EHI! CI SONO LE MELE, LAGGIU'...
A ME NON PIACCIONO LE MELE, ECCO!
!
CROC SCROTCH
...SE INCOMINCI A PUFFARE LE NOSTRE PROVVISTE, MI DICI COSA PUFFERAI QUANDO CI SARA' LA NEVE E IL GELO?
NON LO PUFFERO' PIU'! GRANDE PUFFO, VE LO PROMETTO!!
GRANDE PUFFO! GRANDE PUFFO! HO PUFFATO UNA NESPOLA!
NO! QUESTA E' UNA GHIANDA!!!
AH?
ANDRO' A VEDERE SE HANNO SISTEMATO BENE LE PROVVISTE!
OOH!....ISSA!!!
IL GRANAIO E' PIENO, GRANDE PUFFO!
VENGA PURE L'INVERNO! LE PROVVISTE NON CI MANCANO!
DÀI! TIRA SU....!

1- CONTINUA

UN PO' DI NOMENCLATURA

VI INTERESSANO LE MONETE?

Se incominciate ora ad appassionarvi alla numismatica, sarà bene conoscere come si chiamano le diverse parti della moneta, grande o piccola. Pertanto prendiamo un esemplare e guardiamolo. Esso ha due facce: il *dritto* ed il *rovescio*; il primo deve ritenersi il lato principale; il secondo è meno importante. Su di esse sono impresse ritratti di regnanti, di pontefici, stemmi, scene allegoriche nonché il valore e l'anno di emissione.

Il *contorno* costituisce l'orlo della moneta o meglio il suo spessore; il *modulo* è il diametro, generalmente oggi espresso in millimetri, un tempo determinato con la cosiddetta « scala di Mionnet », composta di una serie di dischetti; l'*esergo* è la parte inferiore, a volte delimitata da una lineetta e spesso destinata a portare l'indicazione della data e della zecca. Infine in una moneta si può trovare anche il *perlinato*, ossia la corona di piccoli punti che quasi sempre delimita il « pezzo ».

Ora tocca a voi, mettetevi all'opera e... buon lavoro! Se volete informazioni e chiarimenti sulle monete in vostro possesso, scrivetemi, illustrando nel modo più chiaro possibile i vari pezzi. La prossima volta vi insegnerò un metodo facile per « ricalcare » una moneta, ottenendone un'immagine abbastanza chiara da allegare alle vostre richieste di informazioni. Pubblicherò le vostre richieste e le mie risposte.

L. MALVISI

Vi sarete certamente chiesti, qualche volta, qual è il significato e l'origine del vostro cognome e del vostro nome. Diteci come vi chiamate. In questa rubrica cercheremo di dare una risposta ai vostri interrogativi.

BALDRIGARI

Immaginate — lo consiglia un dottissimo professore — una famiglia della Marca Trevisana, del secolo X o XI. Padri e figli esercitano la professione, diciamo così, del pellettiere: borse di cuoio, cinture, corazze. Forse il taglio lasciava un poco a desiderare, ma la robustezza no. Con parola di origine germanica erano detti **Baldrigarii** (o **Baudrarii**). I tempi mutarono, e la moda si affinò; anche i nomi sono cambiati. Nessuno oggi va dal Baldrigario, andiamo tutti dal pellettiere. E magari qualche discendente dell'antica famiglia dei Baldrigarii, che non ha abbandonato la professione degli avi, espone una sontuosa targa « Baldrigari - Pellettiere »: e non sa di dire con due parole la stessa cosa: « qui si lavora il cuoio ».

NOMI IN BREVE

BALDOVINO

Bald, nell'antica lingua germanica, significa ardito; **win** significa compagno. Perciò Baldovino è il compagno ardito, pieno di coraggio.

EVA

Deriva dalla parola ebraica **hawa,** e significa « colei che dà la vita ». Un suo diminutivo è Evelina.

NORBERTO

Significa letteralmente « uomo illustre del settentrione ». Deriva infatti dal germanico **nord** (settentrione) e **bert** (splendente).

ISIDORO DI SIVIGLIA

Si può conoscere il carattere di una persona esaminando la sua scrittura? Qualcuno non ne è molto convinto, eppure con la grafologia è veramente possibile comprendere la personalità di chi scrive. Il modo di scrivere determinate lettere dell'alfabeto varia da persona a persona. Per esempio, il semplice puntino che mettiamo al di sopra della lettera « i » sa dirci molte cose. Proviamo ad osservarlo. Innanzi tutto vedremo che la sua forma varia da scrittura a scrittura. Se disponiamo di una piccola lente potremo vederlo rotondo, oppure quadrato, o ancora irregolare. Anche la sua posizione può variare molto. Può essere difatti davanti o dietro all'asta, come può essere molto alto o molto basso.

Desidererei un indirizzo

Tutte queste caratteristiche ci aiutano a « scoprire » le nostre inclinazioni, il carattere. Per esempio, il puntino che viene collocato sulla destra dell'asta parla di vivacità, mentre se si trova sulla sinistra ci dice che siamo un po' lenti nella riflessione, cioè facciamo delle cose senza pensarci sopra.

Mandateci un campione della vostra scrittura. Vi daremo un giudizio in questa rubrica.

UNA BAMBINA STUDIOSA

bambina di media

Dalla tua scrittura si può capire che sei una bambina intelligente e studiosa. Sei però disordinata, sia nello studio sia nelle piccole azioni di tutti i giorni. Ciò spiega il motivo dei voti che spesso non sono molto soddisfacenti. (Raffaella Di Bello, Pavia)

NON SA DISEGNARE

ragazzo di undici anni

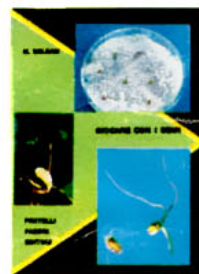
Suo figlio è dotato di scarsa fantasia. Considerando però che nella sua scrittura si può scorgere una certa sensibilità artistica, è probabile che un po' alla volta migliori il suo rendimento in disegno. (Gianna Fusi, Ancona)

L. BASCHERA

GIOCHIAMO CON LE PIANTE

Volete conoscere le ultime novità in fatto di libri (fiabe, racconti, romanzi, opere di scienza, storia e tecnica per ragazzi)? Scriveteci precisando gli argomenti che più vi interessano. Faremo il possibile per dare a tutti una risposta.

Vi sarete accorti che i prati e le aiuole dei giardini pubblici si stanno ricoprendo di erbetta nuova. La primavera è vicina; si sente nell'aria. Anche gli alberi si preparano a mettere le foglie e intanto ingrossano le gemme. Forse la mamma ha già rinnovato il terriccio nei vasi di gerani, ha seminato i fiori in giardino. Forse qualche vecchio vaso è rimasto inutilizzato. E' il momento buono per seguire i suggerimenti del libro di M. Selsam.

GIOCARE CON I SEMI
Ediz. Fabbri, L. 350

Si tratta di un libriccino modesto nella veste grafica, ma ricco di idee e di spunti. Magari non vi è mai passato per la mente che si possa giocare con i semi. Invece si possono passare ore e ore facendo divertenti esperimenti e scoprendo una quantità di cose curiose. Vi sono semi che possono germogliare su un tovagliolino di carta, altri che fanno strani scherzi se li ponete in frigorifero, altri che reagiscono se li esponete alla luce. Ma il libro non si limita ad insegnarvi a giocare. Vi dà anche una breve storia delle piante. Un altro libro sullo stesso tema è:

GIOCARE CON LE PIANTE
di M. Selsam
Ediz. Fabbri, L. 350

G. POZZOLO

Per una risposta in questa pagina scrivete a « Le rubriche » - Corriere dei Piccoli - Via Scarsellini, 17 - 20100 Milano.

Cordial
2 C = CAMPARI

il liquore
che figura sempre
sulla nostra tavola
in ogni giorno di festa.
A me piace
la bottiglia con la greca
e il bel colore dorato
del contenuto.
I grandi lo gustano
e diventano
anche più lieti.

Se regali

Cordial

CAMPARI

non sbagli mai.

NON CI SONO SOLO IO... SIAMO IN 12!

vuoi questo superbambolotto in regalo?

E' quasi alto come MIO

E' grosso come 3 MIO

senza aumento di prezzo

è tuo con la speciale confezione "3 MIO con superbambolotto"

E non c'è solo Svicolone, ma anche Yoghi, Bubu, Ranger Smith e tanti altri personaggi uno piú simpatico dell'altro. E ce ne sono di nuovi in arrivo. Ti divertirai un mondo coi superbambolotti del Formaggino MIO, perché stanno in piedi da soli e puoi farg.i tutto quello che vuoi... non si rompono mai!

E c'è un'altra novità! Comprando un solo astuccio di Formaggino MIO puoi continuare la raccolta dei pupazzetti, con **la nuova serie.**